



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 28 GIUGNO 2024

Gruppo alimentare Confindustria Alfano eletto nuovo presidente

LA NOMINA

È Carmine Alfano (Coppola spa - Scafati) il nuovo presidente del Gruppo alimentare (cui aderiscono 67 aziende che esprimono circa tremila addetti) di Confindustria Salerno. A eleggerlo è stata l'assemblea del Gruppo nella sede dell'associazione degli industriali salernitani. Componenti del Consiglio direttivo sono stati eletti Maria Carmela Calabrese (Agiroll spa - Roccadaspide), Gianluigi Di Leo (Calispa spa - Castel San Giorgio), Paquale Aurelio Garone (Sorgenti Santo Stefano spa - Montesano sulla Marcellana), Giuseppe Pizzuti (Molini Pizzuti srl - Bellizzi), Alfredo Romaniello (Best Italian Selection srl - Battipaglia), Gaetano Sica (Caramico Gaetano & C. spa - Salerno), Gerardo Salzano (Pomilia spa - Nocera Superiore), Rossella Spatola (Teorema Mediterraneo srl - Nocera Inferiore), Antonia Trucillo (Cesare Trucillo spa - Salerno). «La filiera agroalimentare costituisce l'asse portante dell'economia salernitana», sottolinea il neopresidente Alfano, evidenziando che «Confindustria Salerno ha lavorato in questi anni per contribuire allo sviluppo del comparto, partendo dalla



formazione di una forza lavoro specializzata, che è un aspetto particolarmente importante nel nostro settore». «Abbiamo, infatti, partecipato - ricorda - alla costituzione dell'Its Te.La., una scuola ad alta specializzazione tecnologica che costituisce un modello di datto innovativo per la creazione di figure professionali con nuove competenze ricercate e necessarie alle aziende agroalimentari, oggi difficilmente reperibili». Inoltre, «lavoreremo - anticipa Alfano - all'aggregazione, laddove possibile, di piccole e medie imprese

per l'eventuale partecipazione congiunta a manifestazioni e fiere del settore e a tutte quelle iniziative che possano consentire di rafforzare l'identità e l'immagine del Gruppo, anche portando le nostre eccellenze su mercati sempre nuovi». «Mi preme, inoltre, ringraziare tutti i colleghi imprenditori che hanno riposto fiducia in me, la squadra che mi affiancherà e il mio predecessore, Sabato D'Amico, per l'eccellente lavoro svolto», conclude Alfano.

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo alimentare Confindustria Alfano eletto nuovo presidente

LA NOMINA

È Carmine Alfano (Coppola spa - Scafati) il nuovo presidente del Gruppo alimentare (cui aderiscono 67 aziende che esprimono circa tremila addetti) di Confindustria Salerno. A eleggerlo è stata l'assemblea del Gruppo nella sede dell'associazione degli industriali salernitani. Componenti del Consiglio direttivo sono stati eletti Maria Carmela Calabrese (Agridoil spa - Roccadaspide), Gianluigi Di Leo (Calispa spa - Castel San Giorgio), Paquale Aurelio Garone (Sorgenti Santo Stefano spa - Montesano sulla Marcellana), Giuseppe Pizzuti (Molini Pizzuti srl - Bellizzi), Alfredo Romaniello (Best Italian Selection srl - Battipaglia), Gaetano Sica (Caramico Gaetano & C. spa - Salerno), Gerardo Salzano (Pomilia spa - Nocera Superiore), Rossella Spatola (Teorema Mediterraneo srl - Nocera Inferiore), Antonia Trucillo (Cesare Trucillo spa - Salerno). «La filiera agroalimentare costituisce l'asse portante dell'economia salernitana», sottolinea il neopresidente Alfano, evidenziando che «Confindustria Salerno ha lavorato in questi anni per contribuire allo sviluppo del comparto, partendo dalla formazione di una forza lavoro specializzata, che è un aspetto particolarmente importante nel nostro settore». «Abbiamo, infatti, partecipato ricorda - alla costituzione dell'Its Te.La., una scuola ad alta specializzazione tecnologica che costituisce un modello didattico innovativo per la creazione di figure professionali con nuove competenze ricercate e necessarie alle aziende agroalimentari, oggi difficilmente reperibili». Inoltre, «lavoreremo anticipa Alfano - all'aggregazione, laddove possibile, di piccole e medie imprese per l'eventuale partecipazione congiunta a manifestazioni e fiere del settore e a tutte quelle iniziative che possano consentire di rafforzare l'identità e l'immagine del Gruppo, anche portando le nostre eccellenze su mercati sempre nuovi». «Mi preme, inoltre, ringraziare tutti i colleghi imprenditori che hanno riposto fiducia in me, la squadra che mi affiancherà e il mio predecessore, Sabato D'Amico, per l'eccellente lavoro svolto», conclude Alfano.

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Sono quelle del lungomare Marconi; quella tra il "Polo Nautico" e lo stabilimento Colombo e le due di via Leucosia

Spiagge libere attrezzate, a luglio il via

Sono quattro le spiagge libere che saranno attrezzate dall'amministrazione comunale di Salerno con tutti i servizi, come avvenuto negli anni precedenti, come anticipato dall'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Natella. Si tratta, come approvato dalla giunta comunale, della spiaggia compresa tra lo Stabilimento Balneare "Conchiglia2" fino all'ex Ostello della Gioventù (Lungomare Marconi); la spiaggia compresa tra l'area utilizzata a parcheggio dopo il "Polo Nautico" e lo stabilimento balneare Colombo; la spiaggia compresa tra gli stabilimenti balneari "Lido" e "Miramare" di via Leucosia e il tratto di spiaggia compreso tra lo stabilimento balneare "Miramare" e il cantiere navale "Motonautica Mercatello" di via Leucosia. Le Società Salerno Pulita S.p.A. e Salerno Solidale S.p.A. si sono rese disponibili, nell'ambito di un più ampio redigendo protocollo di intesa da stipularsi tra le stesse all'affidamento "in house" a propria cura e spese per il periodo com-



Spiagge libere attrezzate

preso tra il 1 luglio e il 31 agosto della gestione delle seguenti spiagge libere cittadine: Zona Torrione - altezza Piscina "Vitale" a ridosso / confine dell'insistente muro di contenimento del parco giochi; Zona Mercatello - a sud del Lido "Miramare" ed a

confine con arenile pertinenziale struttura Anffas, limitatamente ai servizi di animazione, di sensibilizzazione alle tematiche ambientali e di somministrazione di bevande e gelati e altri prodotti del freddo mediante distributori automatici.

L'iniziativa - Promossa dal Rotary Club Duomo Segnaletica e QrCode per valorizzare i luoghi della Scuola Medica Salernitana

Valorizzare il patrimonio storico e cultura della città di Salerno: questa l'iniziativa proposta dall'associazione Rotary Club Salerno Duomo che ha rappresentato l'idea di realizzare il progetto "Valorizzazione dei luoghi della Scuola Medica Salernitana". Il progetto, nel dettaglio, prevede la segnalazione con foto e scritti, inserite in paline illustrative e nel pannello per la teca dei siti che furono nel corso dei secoli sede dell'insegnamento dei "Magister" della Scuola, nonché i luoghi collegati con essa che sono: complesso architettonico dell'Acquedotto Medievale; complesso di San Benedetto; Museo Diocesano; Duomo di Salerno - Sala San Lazzaro; Sala San Tommaso; Chiesa di San Gregorio/Museo Virtuale; San Pietro a Corte; Museo Papi; Giardini della Minerva. Oltre a questi siti saranno previste due ulteriori installazioni presso la Stazione Ferroviaria e la Stazione Marittima per interessare e informare tutti i turisti che si recheranno in Città arrivando via ferrovia e/o via mare con l'apposizione dinanzi a tutti i siti summenzionati di una palina descrittiva in bilingue (italiano e inglese), recante i loghi del Rotary, del Comune di Salerno, della Soprintendenza di Salerno -Avellino, dell'Ordine dei Medici di Salerno e la scritta Scuola Medica Salernitana e ogni palina sarà dotata anche di un "Codice QR" che permetterà all'utente di approfondire ulteriormente la storia del sito.

Il fatto - Al gruppo aderiscono circa 67 aziende Carmine Alfano presidente del gruppo alimentare di Confindustria Salerno

Nella sede di Confindustria Salerno, ha avuto luogo l'Assemblea del Gruppo Alimentare. Al Gruppo aderiscono 67 aziende che esprimono circa 3.000 addetti. L'Assemblea ha eletto Presidente Carmine Alfano, Coppola Spa di Scafati, Sono stati inoltre eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Maria Carmela Calabrese - Agrioil Spa (Roccadaspide); Gianluigi Di Leo - Calispa Spa (Castel San Giorgio); Pasquale Aurelio Garone - Sorgenti S. Stefano Spa (Montesano sulla Marcellana); Giuseppe Pizzuti - Molini Pizzuti srl (Bellizzi); Alfredo Romaniello - Best Italian Selection srl (Battipaglia);



Gaetano Sica - Caramico Gaetano & C. Spa (Salerno); Gerardo Salzano - Pomilia Spa (Nocera Superiore); Rossella Spatola - Teorema Mediterraneo s.r.l. (Nocera Inferiore); Antonia Trucillo - Cesare Trucillo Spa (Salerno). "La filiera agroalimentare costituisce l'asse portante dell'economia salernitana - ha sottolineato il neo eletto presidente Alfano -. Confindustria Salerno ha lavorato in questi anni per contribuire allo sviluppo del comparto, partendo dalla formazione di una forza lavoro specializzata, che è un aspetto particolarmente importante nel nostro settore. Abbiamo, infatti, partecipato alla costituzione dell' ITS Te.La., una scuola ad alta specializzazione tecnologica che costituisce un modello didattico innovativo per la creazione di figure professionali con nuove competenze ricercate e necessarie alle aziende agroalimentari, oggi difficilmente reperibili. Lavoreremo, altresì, all'aggregazione, laddove possibile, di piccole e medie imprese per l'eventuale partecipazione congiunta a manifestazioni e fiere del settore e a tutte quelle iniziative che possano consentire di rafforzare l'identità e l'immagine del Gruppo, anche portando le nostre eccellenze sui mercati sempre nuovi. Mi preme, inoltre, ringraziare tutti i colleghi imprenditori che hanno riposto fiducia in me, la squadra che mi affiancherà e il mio predecessore Sabato D'Amico per l'eccellente lavoro svolto".

Il fatto - Sarà possibile lasciare l'auto in sosta anche nei pressi dello stadio Archi

Notte Bianca, Busitalia garantisce servizio navetta

Un servizio navetta in occasione della Notte Bianca. Lo ha stabilito l'amministrazione comunale di Salerno che ha affidato il servizio a Busitalia Campania, la società che gestisce il trasporto pubblico locale nel salernitano. Per la manifestazione, ha chiarito la giunta comunale, "si prevede un numero elevato di visitatori e, pertanto, si rende necessario potenziare il

trasporto pubblico locale su gomma con una linea aggiuntiva" e dunque Busitalia Campania metterà a disposizione un servizio di una linea straordinaria con itinerario Stadio Archi - P.zza Monsignor Grasso Via Strada Litorale (Via S. Allende - Via Generale Clark - Mercatello/Via Leucosia) in A/R, con fascia oraria continuata dalle ore 17:00 del 6

luglio alle 3 del 7 luglio per un importo pari a 1.100,00 euro. Per l'organizzazione della kermesse, il Comune ha concesso alla Fenailp, l'associazione di categoria che ormai da 11 anni organizza l'evento, anche un contributo economico pari a 15mila euro, oltre ai fondi concessi già dalla Camera di Commercio.

e.n

Il fatto - Il Comune ha garantito a Busitalia uno spazio per sosta e partenza

Aeroporto, in piazza V.Veneto fermata per navetta

In piazza Vittorio Veneto, a Salerno, una nuova fermata dedicata esclusivamente al servizio navetta per l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Un'iniziativa voluta dall'amministrazione comunale di Salerno dopo che Busitalia Campania si è fatta carico, soprattutto in termini economici del servizio di trasporto dedicato per l'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi. Il nuovo servizio prevede, come già anticipato, due corse al giorno e tre cose nelle giornate di sabato, in orari coincidenti con i voli da/per Salerno Costa d'Amalfi, in base alla programmazione dello scalo aeroportuale con

oneri e costi a completo carico Busitalia Campania. La società che gestisce il trasporto pubblico ha dunque comunicato l'esigenza di attivare il punto di fermata in piazza V. Veneto, per la partenza/arrivo delle nuove corse dedicate per l'aeroporto, in corrispondenza del quale il bus potrà stazionare poco prima della partenza (circa 10 min.). L'amministrazione conferma che nell'ottica di una mobilità integrata, è opportuno garantire navette dedicate al fine di mettere in connessione, in maniera veloce, l'Aeroporto e la stazione di Salerno, dove i turisti potranno, poi, proseguire con i

propri itinerari utilizzando le vie del mare e i collegamenti su ferro e gomma. Il punto di fermata verrà allestito, a carico dell'azienda, con segnaletica verticale (palina di tipo "small", con targa aziendale). Come già annunciato attraverso queste colonne Busitalia ha messo a disposizione un servizio navetta, con orari stabiliti in base ai voli, mentre ogni giorno alcune corse della linea otto raggiungeranno lo scalo per garantire una maggiore copertura, sia dal capoluogo di provincia e sia da Battipaglia. Il servizio potrebbe essere ulteriormente integrato in futuro.

er.no

Fos, il futuro è l'idrogeno "Fumata bianca" a Roma

Foresti si prepara a diventare il proprietario della fabbrica di via Spineta Illustrato il piano al Mimit: addio alla fibra ottica, ecco gli elettrolizzatori

BATTIPAGLIA » LA VERTENZA

BATTIPAGLIA

Idrogeno. È la parola chiave nel futuro dei lavoratori della Fos di Battipaglia, almeno dei "superstiti" del Piano sociale avviato dal gruppo Prysmian. Futuro che porta il nome e il cognome di **Antonio Foresti**, il patron della Jcoplastic a un passo dalla chiusura della trattativa per la cessione del ramo d'azienda battipagliese, scongiurando la serrata dello storico stabilimento di via Spineta. L'accordo è talmente avanzato che ieri, l'imprenditore bergamasco ha incontrato i rappresentanti delle sigle sindacali in uno degli stanzoni del ministero delle Imprese e del Made in Italy, tracciando le linee guida dell'ambizioso progetto ad **Antonio D'Amato**, **Gerardo Giliberti**, **Alessandro Antoniello** e **Rosario Di Bartolomeo**, referenti provinciali di Fieltem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici, e a **Mimmo Zottoli**, **Mario Balzano**, **Alessandro Siani**, **Gennaro Vertucci**, **Giuseppe Ferrara** e **Sabatino Ceruso**. Al tavolo, presieduto dalla sottosegretaria

Fausta Bergamotto

e dal funzionario ministeriale

Giampiero Castano, in rappresentanza della Prysmian erano seduti pure **Ernesto Marzano** e **Claudia Aletto**, responsabile delle Risorse umane e Hr plant manager Fos.

A capotavola c'era Foresti, con **Dino Giordano** e l'ingegner **Siniscalco**, dirigenti Jcoplastic. L'industriale ha parlato poco più di mezz'ora. Passato, presente e futuro. L'ultima delle tre parole è quella che più d'ogni altra sta a cuore ai cassintegrati della Fos. A Battipaglia non si produrranno più cavi in fibra ottica: via Spineta diventerà il cuore dello stoccaggio d'idrogeno, della digitalizzazione e dell'interfaccia con la rete di distribuzione elettrica e di manifatture legate alla produzione di elettrolizzatori. Lavorazioni che avranno fitte correlazioni, in particolari, con gli affari austriaci della Jcoplastic, incarnati dalla Europlast GmbH. E che dovrebbero beneficiare d'alcuni fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La "Fos 2.0" assorbirà chi non accetterà ricollocazioni e incentivi all'esodo prospettati dal gruppo Prysmian: la stima più verisimile porta a immaginare la permanenza di 150 addetti. Le parti s'aggiogneranno la settimana prossima in Confindustria a Salerno. «Una vera e propria svolta per il territorio e per i lavoratori coinvolti, che hanno finalmente di fronte a loro una prospettiva di reimpiego grazie a un progetto di sviluppo credibile e duraturo», il commento del ministro **Adolfo Urso**. La Bergamotto ha aggiunto che «il ministero continuerà a monitorare il processo, dando il supporto necessario per la buona riuscita del progetto» Entusiasmo dai sindacati nazionali: «Percorso innovativo, vigileremo». Sorriso amaro della rsu: «Pur continuando a ritenere un grave danno al territorio e alla nazione, la perdita di un asset tecnologico e strategico quale quello della fibra ottica, le organizzazioni sindacali apprezzando l'opportunità per la reindustrializzazione del sito hanno ritenuto necessario un ulteriore approfondimento in sede locale», L'incontro in terra salernitana è previsto tra il 4 e il 5 luglio prossimi. Foresti non è nuovo a salvare aziende a rischio chiusura: nel 2020 rivelò già la Treofan, dismessa dal gruppo indiano Jindal.

(ca.la.)

riproduzione riservata

Il fatto - Sarà reindustrializzato il sito: impianto per la produzione e lo stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno

Jcoplastic acquista Fos di Battipaglia, salvi 278 posti ma cambia produzione



Fos di Battipaglia

“**«Risoluzione della vertenza rappresenta vera e propria svolta per il territorio»**”

per il fotovoltaico. Le istituzioni, a partire dalla Regione Campania, devono sostenere attivamente questo percorso e valorizzarlo, accompagnando anche i lavoratori in un processo di reimpiego e di trasformazione delle competenze, che non sarà breve, ma sul quale vigileremo attentamente affinché sia data a tutti una risposta coerente finalizzata ad un lavoro stabile e di qualità». Una vertenza durata dieci mesi e conclusasi in modo positivo come hanno rimarcato le rappresentanze sindacali, nazionali e territoriali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil: «Guardiamo con attenzione al percorso presentato oggi per lo stabilimento Fos di Battipaglia. E un primo passo che guarda al mantenimento della manifattura attraverso l'economia circolare, la giusta transizione, l'innovazione e gli investimenti, anche nelle professionalità e nelle competenze: punti centrali per un'industria del Mezzogiorno che guarda al futuro nazionale ed europeo», hanno dichiarato. «Un percorso di reindustrializzazione – hanno proseguito i sindacati – che guarda allo stoccaggio dell'idrogeno, alla digitalizzazione e all'interfaccia con la rete di distribuzione elettrica e alla realizzazione di manifatture legate alla produzione di elettrolizzatori. Un percorso che si inserisce adeguatamente nell'accompagnare la giusta transizione, anche da un punto sociale, con il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni industriali». I sindacati hanno evidenziato come «il ruolo della formazione nelle sue varie forme» sia «indispensabile per lo sviluppo di questo progetto, pone al centro i lavoratori e le loro competenze e potrebbe rappresentare un buon esempio di efficientamento del tessuto produttivo, in un'ottica di sistema tra imprese, Parti sociali, Istituzioni territoriali e nazionali. Per questo daremo il nostro contributo al raggiungimento di ogni punto del cronoprogramma presentato da Jcoplastic e vigileremo sul mantenimento dell'occupazione e della produzione».

Antonio Iannone, FdI Fos, "ora salvi i 278 posti di lavoro"



“Il sito di Battipaglia della Fos del Gruppo Prysmian sarà reindustrializzato salvando di fatto i 278 posti di lavoro. L'ennesimo grande risultato ottenuto dal Governo Meloni a favore dei lavoratori e del loro reimpiego attraverso progetti credibili e soprattutto duraturi. Ringrazio, in particolare, il Ministro Urso e il Sottosegretario Bergamotto per il lavoro di questi mesi. Come da mio impegno assunto a novembre 2023 con le rappresentanze sindacali della Fos di Battipaglia, il Ministro Urso convocò subito il tavolo di crisi presso il Ministero. Una situazione difficile generata dalla mancanza di politiche protezioniste della produzione di fibra di qualità da parte dei governi a trazione Pd che hanno creato il disastro che ha coinvolto anche lo stabilimento di Battipaglia. Siamo sempre stati dalla parte dei lavoratori della Fos di Battipaglia, vicini alle ansie delle loro famiglie e come Parlamentare del territorio ho fatto tutto quello che potevo per aiutarli. Abbiamo lavorato con grande rispetto umano pensando di fare solo il nostro dovere. Di pagliacci e pagliacciate ne abbiamo viste molte in questi mesi soprattutto da parte di coloro i quali non sono stati capaci di fare nulla quando erano al governo”. Lo dichiara il Senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, Parlamentare del collegio della provincia di Salerno.

Si chiude positivamente la vertenza relativa al sito di Battipaglia della Fos del Gruppo Prysmian, che sarà reindustrializzato salvaguardando tutti i 278 posti di lavoro. Lo ha reso noto il Mimit riportando le conclusioni del tavolo tenutosi ieri al ministero e presieduto dal Sottosegretario con delega alle crisi d'impresa, Fausta Bergamotto, in cui, dopo mesi di lavoro da parte del ministero e dei soggetti coinvolti, è stata annunciata l'acquisizione di Jcoplastic, che riconvertirà l'impianto per la produzione e lo stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno. Un risultato che, dopo la decisione di Prysmian di non produrre più fibra ottica nell'impianto di Battipaglia, garantirà prospettive di sviluppo anche per l'indotto, si sottolinea dal ministero. Al tavolo ministeriale di monitoraggio, in cui sono state presentate le prossime fasi del possibile sviluppo del piano che verrà successivamente dettagliato in sede aziendale alle rappresentanze dei lavoratori, hanno partecipato Ernesto Marzano, responsabile risorse umane Fos, Antonio Foresti, amministratore delegato di Jcoplastic, Regione Campania e le organizzazioni sindacali. «La risoluzione della vertenza relativa alla Fos di Battipaglia rappresenta una vera e propria svolta per il territorio e per i lavoratori coinvolti, che hanno finalmente di fronte a loro una prospettiva di reimpiego grazie a un progetto di

“**L'imprenditore Foresti è l'uomo che ha salvato l'azienda battipagliese**”

sviluppo credibile e duraturo. La collaborazione tra ministero, istituzioni locali, parti sociali e imprese è stata determinante per la risoluzione di questa crisi: un modello di Sistema Italia in grado di affrontare ogni sfida, anche quelle più complesse», ha affermato il ministro Adolfo Urso. In una fase di contrazione del mercato di riferimento, il percorso scelto per la Fos ha avuto come obiettivo principale quello della completa salvaguardia occupazionale. Resta ferma, grazie all'intervento del Mimit, la creazione delle condizioni normative per favorire il reinsediamento in Italia di un produttore di fibra ottica. «Il ministero continuerà a monitorare il processo dando il supporto necessario per la buona riuscita del progetto», ha commentato il sottosegretario Bergamotto sottolineando che «le soluzioni si trovano solo quando si collabora». Un risultato importante come ha sottolineato il segretario confederale Cgil Napoli e Campania, Raffaele

Paudice, a margine dell'incontro: «Oggi al Mimit è stato ufficializzato il progetto con il quale la Jcoplastic dell'imprenditore Foresti rileverà lo stabilimento Fos Prysmian di Battipaglia, in provincia di Salerno e i suoi 280 lavoratori. Pur continuando a ritenere un grave danno al territorio la perdita di un asset tecnologico centrale nel processo di infrastrutturazione digitale del nostro Paese come la produzione di fibra ottica, riteniamo un segnale importante il progetto che la nuova azienda intende attuare, puntando alla produzione di tecnologia di accumulo per l'idrogeno verde – ha detto - Si tratta di un'importante occasione di sviluppo per un territorio che,

“**«Andiamo verso strada di una giusta transizione, bene questa scelta»**”

coogliendo l'occasione della transizione ambientale, può diventare un polo di livello europeo per l'innovazione ambientale e tecnologica, che richiama al modello di reindustrializzazione dell'ex Whirlpool di Napoli, convertita nella produzione di tecnologia

Fos, ci pensa Jcoplastic salvi 278 posti di lavoro fumata bianca al Mimit

Ok alla reindustrializzazione del sito grazie all'accordo col gruppo Foresti



Carmen Incisivo

Due grandi vertenze, altrettanti salvataggi al limite. Insperati e per questo ancora più belli. Entrambi siglati dal gruppo Foresti. Dopo Treofan tocca a Fos: Jcoplastic espande il proprio raggio d'azione battipagliese e dopo aver riavviato il business dello stabilimento di viale Spagna è pronta a fare lo stesso con la fabbrica nella quale, fino allo scorso primo maggio, lavoravano 278 persone. Operai altamente specializzati che non si occuperanno più di fibre ottiche ma di produzione e stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno. Lo scorso 14 giugno una delegazione del gruppo Foresti aveva visitato lo stabilimento battipagliese, ieri al Ministero delle imprese e del made in Italy si è ufficialmente chiusa con successo la reindustrializzazione del sito. E nella migliore delle condizioni visto che non ci saranno ricollocazioni o licenziamenti, nessuna clausola sociale da applicare. Un sogno per chi, da settimane ormai, si pensava costretto a trasferirsi lontano da casa per continuare a lavorare, qualcun altro si immaginava già disoccupato. Un risultato che garantirà prospettive di sviluppo anche per l'indotto.

LA SVOLTA

La fumata bianca è giunta al termine di un incontro tenutosi ieri al Mimit e presieduto dal sottosegretario con delega alle crisi d'impresa, Fausta Bergamotto, in cui, dopo mesi di lavoro da parte del ministero e dei soggetti coinvolti, è stata annunciata l'acquisizione di Jcoplastic, che riconvertirà l'impianto per la produzione e lo stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno. Al tavolo ministeriale di monitoraggio, in cui sono state presentate le varie fasi di sviluppo del progetto che sarà poi condiviso con le organizzazioni sindacali in sede aziendale, hanno partecipato Ernesto Marzano, responsabile risorse umane Fos, Antonio Foresti, amministratore delegato di Jcoplastic, Regione Campania e le organizzazioni sindacali. Era stato il ministro Adolfo Urso, nel momento dell'esplosione della vertenza, a rassicurare i lavoratori annunciando il massimo impegno del dicastero per una positiva risoluzione della vicenda. «La risoluzione della vertenza relativa alla Fos di Battipaglia rappresenta una vera e propria svolta - afferma Urso - lo è per il territorio e per i lavoratori coinvolti che hanno finalmente di fronte a loro una prospettiva di reimpiego grazie a un progetto di sviluppo credibile e duraturo. La collaborazione tra ministero, istituzioni locali, parti sociali e imprese è stata determinante per la risoluzione di questa crisi: un modello di Sistema Italia in grado di affrontare anche sfide molto complesse». Prysmian annunciò la chiusura a causa della contrazione del mercato della fibra ottica, circostanza su cui il Mimit è intervenuto in maniera netta attraverso un'azione volta alla creazione, con Agcom, delle condizioni normative per favorire il reinsediamento in Italia di un produttore di fibra ottica. «Il ministero continuerà a monitorare il processo dando il supporto necessario per la buona riuscita del progetto - fa sapere il sottosegretario Bergamotto - le soluzioni si trovano solo quando si collabora».

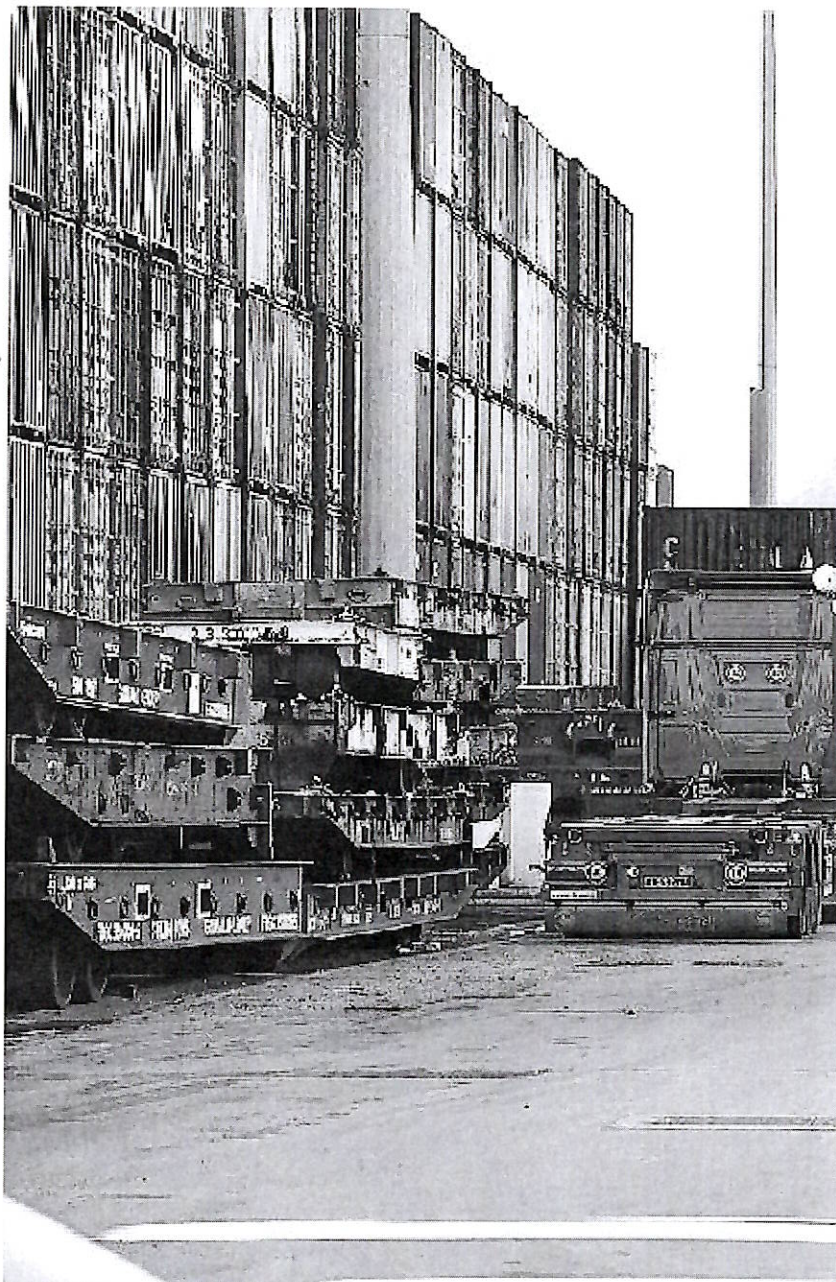
LE REAZIONI

«Guardiamo con attenzione al percorso presentato per lo stabilimento - commentano, a caldo, le segreterie nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, presenti ieri all'incontro - è un primo passo che guarda al mantenimento della manifattura attraverso l'economia circolare, la giusta transizione, l'innovazione e gli investimenti, anche nelle professionalità e nelle competenze: punti centrali per un'industria del Mezzogiorno che guarda al futuro nazionale ed europeo. Un percorso che si inserisce adeguatamente nell'accompagnare la giusta transizione, anche da un punto sociale, con il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni industriali». I lavoratori attendono adesso di incontrare la nuova proprietà e capire in che modo avrà inizio e quali sono gli obiettivi di questo nuovo corso. «Non ci credevamo più - ammette un giovane lavoratore - Foresti aveva già salvato Treofan non pensavamo potesse toccare anche a noi, pensavamo che alla fine non succedesse». E invece così è stato. Un legame importante quello dell'imprenditore con la città capofila della Piana del Sele di cui, ad aprile dell'anno scorso, in virtù dell'affetto e della stima conquistate, è addirittura diventato cittadino onorario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno porto competitivo con 22 partenze a settimana primo scalo del Centro-Sud

L'economia, l'eccellenza



Nico Casale

Il porto commerciale di Salerno è il primo del Mezzogiorno e il terzo d'Italia per indice di connettività. Cioè, le oltre venti partenze settimanali di navi da qui verso tante destinazioni del mondo mettono in condizioni le aziende, non solo del Salernitano, di esportare ovunque vogliano perché le proprie merci possano raggiungere quante più mete possibili. La notizia dell'ottimo posizionamento nella speciale graduatoria viene accolta con soddisfazione da Agostino Gallozzi, presidente di Salerno Container Terminal (Sct) spa, società che movimenta l'intero traffico containers del porto di Salerno, il quale sottolinea che si tratta di «una conferma».

LE CONNESSIONI

La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad), come informa una nota di Salerno Container Terminal, ogni trimestre, elabora l'indice di connettività (liner shipping connectivity index), che misura il grado di integrazione nella rete internazionale dei servizi di trasporto marittimo containerizzato

offerto da ogni singolo porto alla propria area di riferimento territoriale. Dunque, consentendo alle imprese di attivare una connessione competitiva con il maggior numero possibile di mercati nel mondo.

L'indice prende in considerazione, per ciascun porto, il numero degli scali di navi programmati ogni settimana, il numero dei servizi di linea regolare, il numero delle compagnie di navigazione presenti e il numero di altri Paesi collegati tramite il trasporto marittimo. Il porto di Salerno, nel primo trimestre di quest'anno, ha incrementato a ventidue le partenze settimanali di navi full container per ogni destinazione del mondo. Così, lo scalo marittimo commerciale di Salerno risulta essere il primo porto gateway (non di trasbordo) del Centro-Sud Italia, con una crescita del 5,8% e il terzo porto gateway d'Italia. Da Sct viene specificato, inoltre, che la graduatoria dei primi dieci porti gateway italiani vede, alle prime due posizioni, prima Genova e poi La Spezia. Sul gradino più basso del podio, c'è Salerno. A seguire, vi sono i porti di Livorno, Trieste, Napoli, Venezia, Civitavecchia, Vado Ligure e Ancona. Mentre Gioia Tauro, viene chiarito, svolge la funzione prevalente di porto di trasbordo.

L'ANALISI

Il presidente di Salerno Container Terminal, Agostino Gallozzi, evidenzia che «il porto di Salerno diventa un vero fattore di competitività per le aziende campane e del Centro-Sud Italia, aziende che sono particolarmente vocate alla internazionalizzazione ed all'export del made in Italy, perché è uno scalo capace di attrarre una moltitudine di differenti compagnie di navigazione, tutte in libera concorrenza tra di loro, che possono assicurare alla clientela collegamenti competitivi con ogni mercato del mondo».

«Si tratta di un elemento fondamentale per la crescita delle esportazioni in un contesto di globalizzazione - osserva Gallozzi - che tiene conto soprattutto della capacità di connessione di uno scalo con i riferimenti prescelti dalle aziende interessate a consegnare la merce che si impegnano a movimentare. In questo programma di incremento delle connettività al servizio del nostro export si inserisce anche il recente avvio della linea settimanale della Cotunav (compagnia di Stato della Tunisia) per Tunisi e della linea settimanale della Hapag Lloyd per il centro e la costa pacifica americana meridionale». «Proprio questo nuovo servizio ha consentito l'imbarco a Salerno da parte di Sct - rimarca Gallozzi - di un convoglio completo che incrementerà la dotazione dei treni in servizio sulla linea ferroviaria della metropolitana di Lima. Il treno, che è stato prodotto negli stabilimenti della Hitachi - e usufruirà, appunto, di una rotta Hapag Lloyd - seguirà l'itinerario Salerno-Callao (Perù) con arrivo in Sud America nei prossimi giorni di luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La “terra felix” dell’evasione Al Fisco sfuggono 7,8 miliardi

La Campania è seconda in Italia per ammanchi rispetto al valore aggiunto «Mancano gli incroci fra le banche dati nonostante ne siano disponibili 190»

IL REPORT » CGIA DI MESTRE

La Campania è la seconda regione d’Italia dove si registrata la maggior evasione fiscale in percentuale del valore aggiunto regionale (18%). Che, tradotto in soldoni, significa che le imposte evase ammontano a 7,8 miliardi di euro. È quanto emerge dal report dell’Ufficio studi della Cgia di Mestre che mette anche in risalto come in Italia, secondo il Ministero dell’Economia e delle Finanze, l’evasione tributaria e contributiva in Italia sia di 83,6 miliardi di euro. Cifre enormi, tenuto anche conto che l’Amministrazione finanziaria riesce a recuperarne solo una ventina, nonostante disponga di 190 banche dati collegate digitalmente tra loro. Sono archivi che raccolgono un numero incredibile di informazioni fiscali che, se opportunamente incrociati tra loro, potrebbero determinare con grande precisione la fedeltà fiscale di ognuno dei 43,3 milioni di contribuenti italiani.

Scendendo nei particolari se in termini assoluti il mancato gettito interessa le regioni più popolate che sono anche quelle dove la concentrazione delle attività economiche è maggiore - come la Lombardia con 13,6 miliardi di euro di mancato gettito, il Lazio con 9,1, e il Veneto con 6,5 - in termini percentuali, ottenuti grazie al rapporto tra l’importo evaso ogni 100 euro di gettito tributario incassato, emerge, invece, che la propensione all’evasione investe soprattutto le regioni del Mezzogiorno. Infatti, in Calabria è al 18,4 per cento, in Puglia al 16,8 e in Sicilia al 16,5. Per contro, i territori più fedeli al fisco sono la Provincia Autonoma di Trento con una stima dell’evasione dell’8,6 per cento, la Lombardia con l’8 per cento e la Provincia Autonoma di Bolzano con il 7,7 per cento. La media nazionale è pari all’11,2 per cento. In termini complessivi, l’Italia conta 43,3 milioni di contribuenti dei quali poco più di 42 milioni sono persone fisiche (soggetti Irpef più lavoratori autonomi in regime forfettario) e 1,3 milioni sono persone giuridiche.

Tra le 107 province italiane monitorate dalla Cgia, Roma presenta il più alto numero di contribuenti Irpef: 2,9 milioni di persone di cui 1,7 milioni di lavoratori dipendenti, 904 mila pensionati e 64.300 soggetti con redditi da partecipazione⁴. Seguono Milano con 2,4 milioni, Torino e Napoli entrambe con 1,6, Brescia con 927.100, Bari con 828.500, Bergamo con quasi 823 mila e Bologna con 796.700. In questa particolare classifica Salerno si posiziona al 13esimo posto, con un totale di 681.501 contribuenti Irpef, dati dai 372.028 lavoratori con reddito dipendente, 228.460 pensionati, 28.830 autonomi e 20.175 da reddito di partecipazione. Infine, per quanto concerne le società di capitali (Spa, Sapa, Srl, Srl unipersonale, Cooperative, etc.), la distribuzione territoriale disponibile è solo regionale e ad ospitarne il maggior numero è la Lombardia con 259.805. Seguono il Lazio con 183.800, la Campania con 129.300 e il Veneto con quasi 106.800.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Un controllo su una banca dati fiscale

Pform Work Easy apre le porte al lavoro

L'innovativa iniziativa offre un'ampia gamma di opportunità occupazionali in diversi settori

ALTA FORMAZIONE MANAGERIALE

Pform Group, Scuola di Alta Formazione Manageriale e Consulenza Professionale, ha recentemente lanciato il programma Pform Work Easy, un'iniziativa che nasce con l'obiettivo di colmare il gap tra le persone che sono alla ricerca di un lavoro in Campania e le aziende che necessitano di personale qualificato. Pform Work Easy vuole rispondere alla crescente domanda di occupazione in Campania, una regione che mostra segnali positivi nel mercato del lavoro. Secondo i dati Unioncamere, tra il 2024 e il 2028, il mercato del lavoro italiano potrebbe esprimere un fabbisogno compreso tra 3,1 e 3,6 milioni di occupati, e la Campania potrebbe rappresentare l'8,8% di questa domanda nazionale, con una richiesta di circa 320mila unità. Inoltre, dati recenti dell'Istat indicano un aumento dell'occupazione in Campania. In particolare, il tasso di occupazione tra i giovani di 25-34 anni è cresciuto significativamente, passando dal 41% del 2019 al 46,4% del 2022. L'iniziativa offre un'ampia gamma di opportunità di lavoro nei settori della GDO, del turismo, dell'accoglienza, della formazione, dell'istruzione, della contabilità e dell'amministrazione, selezionate dal team di Pform Group. Già molti i candidati che hanno avuto l'opportunità di partecipare a colloqui individuali con gli specialisti di Pform, pronti a guidarli nella ricerca della posizione più adatta alle loro competenze e aspirazioni. Per chi non possiede i requisiti richiesti o desidera ampliare le proprie competenze, Pform inoltre offre percorsi di formazione professionale mirati, preparando i candidati ad affrontare il mondo del lavoro con successo.

“Pform si impegna da oltre 20 anni nel matching tra domanda e offerta di lavoro - afferma **Alfonso Esposito**, Ceo di Pform Group. - Con Pform Work Easy, vogliamo dare fiducia alle persone in cerca di nuove opportunità, offrendo loro un supporto concreto e personalizzato, in un momento in cui la Campania sta dimostrando un buon potenziale di crescita occupazionale.”

Sabrina Ferrara, Direttrice del Dipartimento Formazione di Pform, sottolinea l'importanza della formazione professionale: “Le aziende richiedono sempre più competenze specifiche. Noi siamo in grado di preparare le risorse in modo efficace, affinché possano entrare subito da protagonisti nel mondo del lavoro.” Per maggiori informazioni sulle offerte di lavoro e sui percorsi formativi, visita il sito: <https://www.pform.it/le-migliori-offerte-di-lavoro/> riproduzione riservata



Alfonso Esposito e Sabrina Ferrara

Il fatto - Proseguono gli interventi a Santa Teresa. A luglio saranno inaugurati i giardini della Minerva. Loffredo: "noi ci siamo"

Corso, il primo lotto è quasi terminato

Dovrebbero terminare nei prossimi giorni i lavori relativi al primo lotto su corso Vittorio Emanuele. Ad annunciarlo l'assessore al Commercio, Urbanistica e Lavori Pubblici Dario Loffredo chiarendo che è già in corso la posa in opera delle mattonelle e nei prossimi giorni si completerà il lotto. «Siamo consapevoli di aver creato disagi ai commercianti ma non potevamo fare diversamente anche perché si tratta di un intervento atteso da tantissimi anni, un patrimonio per la città di Salerno e per i cittadini salernitani», ha spiegato l'assessore Loffredo rivendicando che post covid il Comune di Salerno è stato il primo in Italia a disporre la possibilità, per i titolari di attività ristorative, di espandere gli spazi e solo in un secondo momento il governo nazionale ha approvato il medesimo intervento a tutela di un settore fortemente penalizzato dalla società. «Sul fronte del commercio tante sono le iniziative in programma e tante altre ce ne saranno con il solo obiettivo di permettere ai commercianti di tirare un sospiro di sollievo - ha aggiunto l'assessore - Piuttosto, consiglieri a questi sedicenti opinionisti di parlare con la maggioranza di governo, del resto fanno parte di partiti del centrodestra, per chiedere di sbloccare i fondi di sviluppo e coesione per dare a noi la possibilità di realizzare ulte-



L'assessore Dario Loffredo

riori iniziative e aiutare ancora di più il fronte del commercio». Loffredo punta poi il dito contro l'autonomia differenziata rimarcando che «questa misura non fa altro che aumentare il divario tra nord e sud», ha ribadito l'assessore. E in merito alle altre iniziative in programma per il commercio cita la Notte Bianca, «un'iniziativa ormai collaudata giunta all'undicesima edizione e queste sono occasioni da cogliere al volo anche perché tutti gli spettacoli in programma sono ad ingresso gratuito. Cerchiamo di sfruttare le iniziative per fare di più per incrementare

il settore». Nel frattempo, l'assessore ai Lavori Pubblici ha annunciato che proseguono i lavori per la riqualificazione di Santa Teresa: gli interventi si stanno effettuando per il sotto struttura ma lunedì si inizierà anche con la sovrastruttura per completare entro l'estate la riqualificazione mentre a luglio dovrebbe essere inaugurato il Giardino della Minerva, interessato da importanti progetti di riqualificazione e nuovi interventi saranno annunciati già nelle prossime settimane come confermato da Dario Loffredo.

Erika Noschese

Il fatto - Attacco del consigliere Psi Rino Avella
«Mare sporco, lidi e strutture restano particolarmente fatiscenti»: la denuncia

«Le dichiarazioni di Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ripropongono alla ribalta un problema sentitissimo dai salernitani: il mare sporco. Sono anni che la vicenda incide negativamente sull'attrattiva balneare cittadina, costringendo moltissimi a spostarsi altrove pur avendo il mare sotto casa. Scarichi abusivi a mare, nei fiumi e nei corsi d'acqua, efficacia dei depuratori, l'incidenza di navi sempre più grandi che spesso sostano in rada». Lo ha dichiarato il consigliere comunale di maggioranza eletto in quota Psi Rino Avella. «Il problema va affrontato con una visione di 'sistema' e con la consapevolezza della assoluta necessità della sua soluzione. Ne va del rapporto tra la città ed il suo mare, anche alla luce della opera di ripascimento dell'arenile in atto. In tal senso, a distanza di anni dal completamento del primo lotto continuiamo a registrare la presenza di immobili del tutto fatiscenti proprio sulla nuova spiaggia. In particolare nel tratto iniziale, lato Torre Angellara. Qui l'ex lido Arenella beach ed il cantiere adiacente rappresentano un enorme deterioramento di tutta l'area, che rendono sostanzialmente degradata ed insicura a fronte delle elevatissime potenzialità dell'arenile. Attendiamo sempre di sapere se ed operativamente in che modo il Comune di Salerno intenda adeguarsi al PuaS (Piano Urbanistico di Utilizzo delle Aree di Demaniali) approvato dalla Regione Campania, in particolare nella parte in cui esso prevede la riqualificazione funzionale dei lidi con l'eliminazione delle strutture che sbarrano finanche la vista delle spiagge e del mare dalla strada - ha ribadito il consigliere Avella - Infine auspichiamo che la Capitaneria verifichi le conformità delle estensioni delle superfici di spiagge cittadine occupate dai lidi. Che, in qualche caso, quest'anno sembrano "magicamente" aumentate».

Il fatto - Prevenzione e cura malattie della vista
Inaugurato il Centro oculistico sociale

È stato inaugurato ieri pomeriggio il Centro oculistico sociale (via Aurelio Nicolodi 13) realizzato dalla sezione di Salerno dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti. Il nuovo servizio dell'UICI assicurerà visite e consulenze oculistiche per la popolazione. L'iniziativa punta alla prevenzione e cura delle malattie della vista a favore, in particolare, delle categorie meno abbienti. Erano presenti: il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, Mario Barbuto Presidente nazionale Uici, Vincenzo Massa dirigente nazionale Uici, Pietro Piscitelli Presidente regionale Uici, Raffaele Rosa Presidente Uici Salerno. Ha benedetto la struttura l'Arcivescovo di Salerno, Campagna, Acerno, mons. Andrea Bellandi. L'Uici è impegnata da oltre mezzo secolo nell'assistenza e servizio ai Ciechi ed agli ipovedenti ai quali sono garantiti cure mediche, assistenza e servizi legali. Con il Centro oculistico sociale, diretto dal dottor Francesco Scozia, l'Uici amplia la sua rete di servizi estendendoli a tutta la popolazione e non soltanto più agli associati e familiari. L'intento è quello di sviluppare la salute della vista con controlli efficienti ed attrezzature di ultima generazione.

Nota - Barbara Nappini, presidente di Slow Food

«Caporalato è prevedibile conseguenza di un sistema che produce schiavitù»

«La morte di Satnam Singh è solo l'ultima atroce tragedia, conseguenza di un sistema che produce schiavitù, sfruttamento e morte, insieme alla narrazione che lo sostiene in nome del profitto, che chiede di massimizzare la produzione al minor costo possibile, e del consumo» afferma Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia. «Noi crediamo sia urgente essere onesti e mettere in discussione questo paradigma, perché se non lo contrastiamo, accettiamo lo sfruttamento degli esseri umani, degli animali, delle risorse naturali da parte dei grandi gruppi economici. Accettiamo lo spreco e la fame. Accettiamo il degrado ambientale e sociale a cui siamo arrivati». I dati confermano che lo sfruttamento detta legge nell'agricoltura italiana: nel 2023, nelle 222 ispezioni condotte dall'agenzia governativa nel Lazio, il tasso di irregolarità rilevato è pari al 64,5%, con 608 casi di caporalato accertati.

Il fatto - Per il 2023 è stato confermato il trend positivo degli ultimi 10 anni

Gruppo Sistemi Salerno, crescono risultati di bilancio

Ieri, l'Assemblea dei Soci di Sistemi Salerno - Holding Reti e Servizi S.p.A. ha approvato il bilancio di esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2023. La Società, interamente partecipata dal Comune di Salerno, coordina il sistema delle partecipazioni Comunali, con l'obiettivo di garantire una comune linea strategica industriale. Confermato il trend positivo degli ultimi 10 anni, a dimostrazione dell'efficacia di una strategia mirata al conseguimento di obiettivi di crescita economica e creazione di valore. L'attenzione alle persone, al sostegno del territorio e della comunità sono parte della strategia, cultura e operatività quotidiana delle Società del Gruppo Sistemi Salerno. Per il 2023 per quanto riguarda il valore della produzione + Proventi/Rivalutazione Partecipazioni si registra un +32% pari a 9.036.801 euro; un risultato operativo pari a 4.806.913 euro con un +99 rispetto al 2022 e un utile netto pari a 4.816.028 euro con un più 100% rispetto al 2022. Queste le Società facenti parte del Gruppo Sistemi Salerno, controllate da Sistemi Salerno - Holding Reti e Servizi S.p.A.: Sistemi Salerno - Reti Gas S.p.A.; sistemi Salerno - Servizi Idrici S.p.A.; Sistemi Salerno - Servizi Utility srl; Salerno Mobilità S.p.A. La Società ha, inoltre, una partecipazione di collegamento, pari al 48,82%, in Salerno Energia Vendite S.p.A. In particolare, nel corso dell'anno 2023 il Comune di Salerno ha

perfezionato il conferimento alla Holding della partecipazione nella Società Salerno Mobilità S.p.A. che è, così, entrata a far parte del Gruppo Sistemi Salerno. Nel 2024 il Consiglio Comunale ha approvato l'affidamento del servizio di gestione cimiteriale in regime di in house providing a Sistemi Salerno - Servizi Utility S.r.l.. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, avv. Anna Ferrazzano, ha dichiarato: «La crescita economica è indispensabile per migliorare la qualità della vita delle persone, generando valore condiviso e prosperità per il territorio nel quale operiamo. Negli anni abbiamo risposto alle aspettative del socio Comune di Salerno, consapevoli che i dividendi che distribuiamo ogni anno possono essere utilizzati per realizzare progetti importanti per la comunità in cui siamo impegnati. L'ulteriore crescita dei risultati di bilancio è stata possibile grazie ad una strategia di piano industriale chiara ed ambiziosa, supportata dall'impegno dei nostri dipendenti e dalla voglia di continuare a essere protagonisti del cambiamento. Per questo, anche a nome del Consiglio di Amministrazione, desidero porgere loro un sentito ringraziamento. Sono certo che la Società saprà proseguire nel suo percorso di crescita tenendo fermi i valori che l'hanno sempre contraddistinta permettendole di coniugare competitività e sostenibilità».



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

L'intervista - Il segretario provinciale di Azione Salerno all'indomani delle Europee: il partito non ha superato il 4%

Regionali, «io candidato? No, grazie Non ho la sindrome della "candidite"»

di Erika Noschese

«È chiaro che una riflessione complessiva sul partito vada fatta, soprattutto per chi come me fa prevalere in politica la passione e l'impegno per i territori. A luglio ci sarà l'assemblea nazionale di Azione e lì non mancherò di esprimere la mia posizione sul futuro del partito». Parla così il segretario provinciale di Azione Salerno Gigi Casciello all'indomani delle elezioni Europee che hanno visto il partito fondato da Carlo Calenda non superare la soglia del 4%.

Casciello, è necessaria un'analisi del voto post elezioni europee: secondo lei perché Azione non è riuscita a superare la soglia di sbarramento?

«Gli elettori non hanno condiviso due cose: la brusca frenata del progetto del Terzo Polo che ha portato all'inevitabile corsa solitaria di Azione e l'ormai radicata scelta bipolare degli italiani. Alle europee ognuno correva per sé con il sistema proporzionale eppure non c'è stato incontro, nella mia campagna elettorale, in cui non mi sia stato chiesto dove si collocasse Azione, a destra o a sinistra degli schieramenti. La scarsa affluenza ha fatto il resto...».

Si parla di una fuga di big e di ritorni in Forza Italia. Lei resta convinto della scelta fatta?

«Forza Italia ha ottenuto un ottimo risultato alle europee scavalcando la Lega ma continua ad avere un ruolo marginale nelle politiche e nelle scelte del Governo sempre più egemonizzato da Giorgia Meloni e dai suoi fedelissimi che si confermano inadeguati come evidenziano le cronache politiche, o se preferite le gaffe frutto di un'arroganza che conosco bene. Quindi non sono cambiate le condizioni che dopo 28 anni di militanza e impegno mi hanno indotto a lasciare Forza Italia. E sono convinto che le condizioni non siano cambiate nemmeno per chi come me fece la stessa scelta quando anche Forza Italia fece mancare la fiducia al Governo Draghi. A questo si aggiunge l'autonomia differenziata che si trasformerà in un disastro per il Mezzogiorno. Ma è chiaro che una riflessione complessiva sul partito vada fatta, soprattutto per chi come me fa prevalere in politica la passione e l'impegno per i territori. A luglio ci sarà l'assemblea nazionale di



Il coordinatore Gigi Casciello

Azione e lì non mancherò di esprimere la mia posizione sul futuro del partito. In fondo sono ampiamente legittimato non solo dal ruolo di segretario provinciale e componente della Direzione nazionale ma dal consenso conquistato in una campagna elettorale che ho condotto "controvento", a differenza di altri amici presenti in lista. Ma non vado oltre perché sono convinto che il confronto vada fatto nelle sedi deputate così come abbiamo già iniziato a fare in sede provinciale e regionale subito dopo il voto».

Amministrative: il centro sinistra soprattutto in provincia di Salerno sembra non essere allineato con il dato nazionale. Secondo lei perché?

«Più che del centrosinistra parlerei del Pd all'interno del quale il fuoco cova sotto la cenere perché è ormai chiaro che il terzo mandato di De Luca è cosa archiviata e continua a essere possibile solo per chi, come lo stesso De Luca, confonde le proprie ambizioni con la realtà. D'altra parte Schlein ha consolidato la propria leadership nel Pd e per De Luca e i suoi non è proprio una bella notizia».

Da dove riparte post voto?

«Riparto dal mio lavoro del quale credo che mai come

“
Centrodestra, «piuttosto che litigare sul nome dovrebbero raccontare il programma»

di opposizione che non ha raggiunto il quorum. In entrambi i campi ho e avrò molto da fare».

Si pensa già alle regionali: sarebbe pronto a scendere in campo qualora le venisse chiesto?

«Non sono uomo buono per tutte le stagioni e non ho la sindrome della "candidite". Quindi la mia candidatura alle regionali non è all'ordine del giorno e farò in modo non ci sia. Sono commissario provinciale di Azione e ho il dovere di lavorare per una lista competitiva e sarà giusto dare spazio ad altri».

Quale ruolo giocherà il partito in questa tornata elettorale tanto attesa?

«Innanzitutto bisognerà capire se saranno celebrati i congressi provinciali e regionali in Campania considerato che siamo in una fase commissariale. E bisognerà attendere l'assemblea nazionale di luglio per disegnare una linea politica precisa in vista delle prossime regionali che in ogni caso ci impongono una scelta di campo. E di Azione in Campania nessuno potrà fare a meno proprio grazie ai risultati delle europee che almeno nella nostra regione ci hanno confermato come forza credibile e determinante per vincere le elezioni regionali».

Se spettasse a lei decidere si collocherebbe con il centro sinistra o il centro destra?

«Non dipenderà solo da me il mio giudizio e di Azione Salerno non sarà irrilevante.

E tanto per essere chiari abbiamo più volte affermato che il terzo mandato di De Luca non è argomento che ci riguarda, quindi non va preso in considerazione e tra l'altro è stato già bocciato in sede normativa. Bisogna andare oltre senza vincoli ideologici coniugando il nostro programma per la Campania (a partire dalla necessità di mettere mano al disastro della sanità e dei trasporti pubblici) con quello delle altre forze in campo. Quindi con la consapevolezza di essere determinanti, per la vittoria e per la nuova guida della Campania, dovremo essere in grado di proporre le nostre idee a partire dalla condivisione del candidato presidente. Ripeto, senza dare nulla per scontato».

Come legge questa polemica tra forza età e Fratelli D'Italia per la scelta del candidato alla presidenza della Regione Campania?

«Non guardo mai in casa d'altri ma sicuramente la conflittualità interna non è mai foriera di buone notizie. In ogni caso prima di litigare su chi spetti il candidato presidente, a destra come a sinistra, farebbero bene a spiegarci cosa intendono fare per la Campania. Noi ci metteremo subito a lavoro e proporrò di farlo incontrando cittadini e amministratori locali in momenti pubblici in tutte le province della Campania. E bisogna farlo subito».

“
«Bene il risultato raggiunto da FI ma ha ancora un ruolo marginale»

ora ci sia necessità in una società sempre più informata poco e male. In politica invece riparto dai quasi tredicimila voti di preferenza che non sono pochi in un partito

Il fatto - L'incontro alla Camera di Commercio alle 15.30 con vari ospiti

Investimenti nella Zes unica: oggi c'è il work shop

Il Decreto Legge 124 del 2023 ha istituito la ZES, Zona Economica Speciale Unica Mezzogiorno che comprende le regioni Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Una Zona nel cui perimetro, secondo il decreto, le attività economiche ed imprenditoriali, insediate o che vi si insedieranno, potranno beneficiare di speciali condizioni, in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo. L'argomento sarà trattato, in tutti i suoi aspetti e criticità, nel corso di un Workshop organizzato da Network GTC, ohni a partire dalle ore 15,30 presso la sede della Camera di Commercio di Salerno in via Roma. Interverranno: Secondo Martino, Presidente Network Gtc; Salvatore Scafuri, Consigliere Nazionale di Confcooperative; Agostino Soave, Presidente Ordine Dottori Commercialisti di Salerno; Franco Picarone, Presidente Commissione Bilancio Regione Campania. Interventi: Presentazione Decreto Zes Unica, a cura di Gaetano Boccia; Investimenti agevolabili in zona Zes, a cura di Luca Annunziata; Aspetti Amministrativi, a cura di Vincenzo Passanante; le novità in materia di lavoro per la Zes Unica, a cura di Gerardo Di Trolio, Presidente FederTerziario Salerno - Dibattito e case study con Francesco Coda, esperto Zona Zes - Incontri one2one con esperti del settore.

Nicola Ciancio al vertice di Ecoambiente, new deal per la partecipata



Ecoambiente, governance rinnovata. Ieri l'ufficializzazione da parte del presidente uscente Vincenzo Petrosino che, dopo l'assemblea dei soci, ha reso noto i nomi dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione che da oggi sarà guidato dal commercialista salernitano Nicola Ciancio. Con Ciancio entrano in consiglio, dopo le dimissioni di Giusy Fiore e Andrea Lembo, il commercialista di Baronissi Enrico Rocco, in quota Psi, e l'avvocata Lorenza Scaperrotta di Ariano Irpino. Annunciata da Petrosino la chiusura in positivo del bilancio 2023 e la riduzione delle tariffe per i Comuni che conferiscono presso il Tmb di Battipaglia, l'ex Stir. In pratica agli attuali 160,81 euro. «Sono certo che i professionisti che subentreranno nella governance della società - commenta Petrosino - svolgeranno un ottimo lavoro in continuità con gli obiettivi che abbiamo raggiunto, per il bene della collettività, garantendo un servizio di eccellenza». Un nuovo giro di nomine targate Pd con Ciancio, candidato nel 2021 nella lista Salerno per i giovani per Enzo Napoli sindaco, che subentra a Petrosino chiamato a ricoprire l'incarico di direttore generale nella società Campania Bonifiche. «Ancora una volta il bilancio della società - commenta il presidente uscente - si chiude con il segno positivo 243,699 euro. Nonostante le difficoltà legate all'inflazione e ai mancati ricavi dell'impianto di Eboli, chiuso per lavori dal 2023 ed attualmente in manutenzione, la società, superata la fase di liquidazione e ristrutturato il debito, consolida nuovamente i propri conti». Un lungo lavoro con Petrosino in prima linea nel risanamento dei conti della società, prima da commissario liquidatore poi da presidente del cda della società, ora braccio operativo dell'ente d'ambito (Eda Salerno) per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Di proprietà della Provincia, era sull'orlo del fallimento, aveva maturato debiti per 60 milioni di euro, di cui 42 solo nei confronti della Regione. «Altro dato da sottolineare» continua Petrosino, nel rivendicare con orgoglio il lavoro portato avanti dal 2017, è la riduzione delle tariffe per il conferimento presso il Tmb di Battipaglia. «Abbattere i costi a beneficio dei Comuni è questa la mission di EcoAmbiente, braccio operativo di Eda Salerno da cui ha avuto in gestione l'affidamento degli impianti pubblici del ciclo integrato dei rifiuti in provincia. Dai 168,71 euro a tonnellata - conclude - si è arrivati agli attuali 160,81 euro, con un costo assolutamente competitivo sul mercato, grazie a un processo di ottimizzazione di risorse e di controllo di una filiera trasparente in ogni suo passaggio».

Ivana Infantino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Giugno 2024

I rischi della Zes unica

di Fortunato Cerlino

Crescono i rischi di fallimento della strategia del Ministro Fitto sulla Zes Unica. Ricordiamo che l'anno scorso il ministro ha deciso di sostituire le otto Zone Economiche Speciali costituite nelle zone industriali attorno ai principali porti, con una unica Zes per l'intero territorio del Mezzogiorno. L'idea modificava radicalmente la filosofia di intervento, da una politica industriale con un progetto di incentivare la localizzazione attorno alle zone portuali nel processo di reshoring, si passava ad un incentivo generalizzato. Quando a settembre dell'anno scorso il Decreto Sud rivelò le modalità di realizzazione della Zes Unica, con un accentramento di tutte le competenze autorizzative presso una Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio, misero in luce i rischi di questa strategia. In particolare, i poteri connessi con l'autorizzazione unica Zes necessitavano di uno stretto contatto con gli amministratori locali e una mentalità manageriale nella gestione. Caratteristiche difficili da ritrovare nella Presidenza del Consiglio. Al di là del modello di intervento, su cui si possono avere idee differenti, l'importante era avere chiare in mente le difficoltà realizzative.

[continua a pagina 7](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Giugno 2024

L'editoriale QUALI SONO I RISCHI DELLA ZES UNICA

a distanza di quasi un anno possiamo dire che il progetto è entrato in una fase difficile. Dopo lo slittamento dell'apertura dello Sportello unico da gennaio a marzo di quest'anno, pochi giorni dopo la costituzione della Struttura di Missione che deve gestire le autorizzazioni, e la scoperta con una lettera del responsabile della Struttura che essa si sarebbe occupata solo delle zone industriali e dei territori delle vecchie Zes (previsione apparentemente *contra legem*), le modalità di fruizione del credito d'imposta sono state definite a metà giugno, solo pochi giorni prima della apertura della finestra temporale per la richiesta del credito stesso. Le domande per il credito saranno aperte per solo un mese, fino a metà luglio, in cui si conta di esaurire la dotazione di 1,8 miliardi di euro. Ma le modalità escogitate sono davvero sorprendenti. Chi vuole realizzare un investimento presenta la richiesta alla Agenzia delle Entrate, poi a luglio si fanno i conti e si vede quante richieste ci sono. Se eccedono le dotazioni, si ricalcola il vantaggio distribuendolo proporzionalmente a tutti (quindi diminuendo il credito d'imposta). Ma a questo punto è possibile che qualcuno pur presentando la domanda, che non costa niente, poi non realizzi l'investimento. Allora l'anno prossimo si rifanno i calcoli e, se emergono somme non utilizzate, vengono redistribuite. Se si dovrà scrivere un manuale su come non si fanno le incentivazioni, il caso Zes unica sarà il caso studio. Aver comunicato queste modalità così poco trasparenti di incentivo a un giorno dall'apertura delle domande (che dovevano aprire a inizio anno), e a soli 5 mesi dalla fine dell'incentivo (secondo la norma gli investimenti devono essere realizzati a fine novembre 2024), rende di fatto non fruibile l'incentivo per grossi investimenti. Chi può mettere a terra un investimento di milioni in 5 mesi? E chi lo farebbe senza sapere qual è la percentuale di incentivo, che sarà rideterminata due volte? La normativa crea una incertezza radicale, l'opposto di quanto necessario. Nel frattempo, non abbiamo notizie delle autorizzazioni uniche. Il «contatore» di istanze, presente a marzo sul sito della Struttura di Missione, è scomparso, mentre non ci sono notizie dell'eventuale rilascio di autorizzazioni che ormai dovrebbero fioccare (considerando che erano state bloccate anche quelle presentate prima di marzo ai Commissari delle Zes abolite). Del Piano Strategico della Zes Unica si sono perse le tracce, e d'altronde è difficile capire a questo punto a cosa serve, considerando che tra 15 giorni chiude lo sportello per le istanze di credito d'imposta. Se doveva orientare le scelte imprenditoriali, è ormai almeno un anno in ritardo. A questo punto è forse necessario rivalutare il processo attuativo della Zes Unica, partendo dalla presa di coscienza della necessità di prorogare il termine di novembre per la realizzazione degli interventi. Inoltre è necessario riprogrammare su un orizzonte pluriennale il finanziamento del credito d'imposta, utilizzando eventualmente il Fondo Sviluppo e Coesione, al fine di dare continuità allo sportello e certezza sulla sua misura. Non sarà semplice, considerando le difficoltà di finanza pubblica che fronteggeremo nella Legge di Bilancio, meglio sarebbe stato bloccare molto prima il superbonus e diminuire subito la decontribuzione sud, una spesa totalmente improduttiva in cui abbiamo buttato 5/6 miliardi a partire dal 2023. È poi necessario definire il Piano Strategico e decidere se esso ha una valenza solo indicativa, come la legge sembra implicare, o è un atto di indirizzo cogente; e limitare la competenza della Struttura di Missione alle autorizzazioni uniche sopra una soglia significativa (almeno 1 milione di euro). Smantellando le Zes esistenti il Ministro Fitto si è assunto una grossa responsabilità, perché alcune stavano rilasciando autorizzazioni e alcune difficoltà erano francamente prevedibili. Meglio affrontarle subito.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Giugno 2024

«Potenziare l'agroindustria detassando le imprese della filiera E occhio all'eco-sostenibilità»

Un comparto dai numeri forti. Esperti a confronto nel webinar del Corriere

napoli Trasformazioni demografiche e di consumo. Qual è il futuro dell'agroalimentare? Di certo quello di un sistema da ricalibrare sulle nuove esigenze e tendenze ma in cui l'Italia, il Sud e la Campania hanno la possibilità di essere protagonisti. A patto di raccogliere la sfida in «tempo utile». È stata questa "sfida" il filo conduttore del webinar Campania Felix? Le prospettive di sviluppo del settore agroalimentare in Campania, organizzato dal Corriere in collaborazione con Sori Italia e il Pastificio Ventigrani, e trasmesso ieri sul sito di Corriere e sulla pagina Facebook del giornale (dove si può ritrovare) a cui, coordinati dal giornalista e critico enogastronomico, Gimmo Cuomo si sono confrontati sul tema esperti d'eccezione.

«Senza dubbio ci sono dei trend da considerare, come quello che vede le platee più giovanili scegliere una dieta sempre più vegetale, poi va considerata la crescita demografica globale e la digitalizzazione che trasforma anche la visione del cibo. Senza dubbio il filo conduttore però deve essere quello dell'obiettivo 12 di Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, quello del consumo e produzione responsabili che ci deve far ripensare il nostro food system», ha spiegato Maria Teresa Cuomo, docente di Economia e Gestione delle imprese presso l'Università degli Studi di Salerno e direttrice scientifica del Macref, il laboratorio scientifico dell'ateneo salernitano di Management della comunicazione e della Reputazione del food wine.

I numeri

Partiamo da qualche numero per far capire l'impatto ipotetico — ha spiegato la professoressa —: in Italia il 4% del Pil è prodotto dall'agroalimentare. Una percentuale che arriva al 4,5% per la Campania e senza dubbio il maggior contributo è quello dell'industria trasformativa. Mentre l'agricoltura propriamente detta mostra ancora difficoltà operative, di innovazione e capitalizzazione». Ed è proprio l'innovazione, propedeutica spesso per la sostenibilità che può fare la differenza.

Obiettivo sostenibile

«La chiave di tutto è senza dubbio la sostenibilità», ha spiegato Antonello Sorrentino, ceo di Sori Italia, realtà che opera nel settore caseario sin dal 1868 e che oltre che alla qualità fa molta attenzione al benessere animale e che ha raccontato l'impatto di un'azienda storica come la loro, giunta ormai alla quinta generazione, nel segno della sostenibilità.

«Siamo sempre pronti ad affrontare nuove sfide — ha detto Sorrentino — come abbiamo fatto durante il periodo Covid scegliendo di allargare il nostro business all'Horeca, o come stiamo facendo investendo in stabilimenti più ampi e sempre più green. I nostri impianti sono già a ridotto impatto di CO2 ma è un impatto che vogliamo ridurre sempre più. E lo facciamo da tempo con un packaging green, riciclabile».

Filiera corta

Quella della filiera corta sembra essere una scelta vincente. Se ne dice convinto Agostino Romano, ceo di Società agricola Terre Romano da cui è nata, negli ultimi anni, Ventigrani specializzata nella produzione di pasta che punta su ecosostenibilità al 100%, dal packaging fino all'uso di rinnovabili. «Diventare green non è facile ma non si possono accettare compromessi. Eppure, in questo la filiera corta aiuta, garantendo più qualità e meno emissioni legate spesso alla logistica. E così la nostra scelta è stata di investire in energie rinnovabili, che hanno fatto la differenza abbattendo i costi, per garantire un processo più responsabile dalla coltivazione alla pastificazione fino alla lenta essiccazione».

Etichette senza fine

Il packaging è fondamentale visto che crea un indotto non da poco come ha raccontato Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, concentrandosi in particolare su una vera eccellenza: la produzione di pomodoro.

«È stato l'elemento centrale della nostra cucina e forse uno dei primi veicoli della globalizzazione durante le emigrazioni degli italiani negli Usa. Ma è soprattutto un vero traino del nostro tessuto produttivo che genera anche un indotto importante, quello dell'industria meccanica come per packaging e affini. Un numero su tutti: considerate che in Campania sono stampate 385 mila chilometri di etichette per lattine di pomodori; un po' di più della distanza terra-luna».

Un Paese bio

Svolta green nella cucina stellata del pluristellato Don Alfonso 1890 dove Ernesto Iaccarino, «economista per studi» e chef per passione — e in qualche modo per Dna, visto che è il figlio di Alfonso Iaccarino — ha fatto una scelta ben netta. «Abbiamo optato per metodi tradizionali che limitassero il più pogli sprechi; eliminare la plastica; usare energia elettrica autoprodotta e impianti per il recupero dell'acqua. Ma soprattutto se è vero che il mio sogno, un Paese bio, è un'utopia di certo l'agroalimentare va ripensato a partire dalla filiera corta e dalla valorizzazione delle eccellenze. Magari iniziando dalla detassazione per dare più chance all'agricoltura di crescere» .

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Giugno 2024

Techno vincente: ottava in Italia per la qualità del lavoro

Soddisfatto l'imprenditore Lombardi: da noi si riposa, si prende il sole, si gioca a ping pong e biliardino

napoli La Techno di Giovanni Lombardi aggiunge un'altra «medaglia al petto»: è ottava in classifica delle migliori aziende in cui lavorare in Italia, nella categoria dai 50 collaboratori in su.

Soddisfatto l'imprenditore napoletano, che recentemente ha trasformato la sua srl in un polo della sostenibilità. La certificazione del premio, pubblicata dal «Sole 24 Ore», valuta tutta una serie di parametri aziendali legati proprio alla sostenibilità, nello specifico il rapporto con i collaboratori, l'ambiente di lavoro imprenditoriale e la lettera S (social) degli indici Isg.

In che cosa consiste?

«La lettera S copre l'approccio delle aziende verso la comunità esterna e interna, intendendo l'ambiente, anche compreso quello di lavoro, come una risorsa da valorizzare».

Una novità rispetto al passato.

«Rispetto alle categorie novecentesche con le quali si valutava che le risorse necessarie fossero capitale, impianti e lavoro, sì. Oggi tutti noi industriali dobbiamo prendere coscienza che la vera sfida del mercato si vince solo attraendo le competenze e i giovani, permettendo loro di lavorare in un contesto consono alle loro ambizioni».

Il premio deriva dalla vostra sensibilità sulla qualità del lavoro?

«Come impresa abbiamo vinto questo premio nazionale proprio perché abbiamo avviato tutta una serie di valorizzazioni delle nostre risorse umane fatta di piani di crescita e formazione continua, di bonus legati ai risultati e di orari di lavoro totalmente flessibili».

E uno sguardo all'ambiente.

«Certo. E non è da dimenticare anche la scelta di avere la nostra sede legale e operativa in una dimora del '700 quale Palazzo Ischitella a Napoli, dove i ragazzi lavorano e vivono nel bello, vicino al mare».

Sostenibilità allo stato puro.

«Qui abbiamo camere dedicate al loro relax con biliardini e tavoli da ping pong. E terrazze per prendere il sole. A dimostrazione che a Napoli si può lavorare bene e al tempo stesso essere un'azienda vincente».

Qual è il core business della sua azienda?

«Ci occupiamo di piattaforme digitali di controllo della produzione e oggi siamo anche l'azienda con più risorse dedicate alla sostenibilità rispetto ai nostri concorrenti».

Ovvero?

«Dei nostri 210 addetti, 120 (più della metà) sono dedicati esclusivamente a quello, seguendo le aziende sulle loro strategie e facendole diventare campioni di riferimento del loro settore merceologico proprio sul tema della sostenibilità. Attualmente tra i nostri 4000 clienti, seguiamo oltre 1100 industrie sulla sostenibilità. Da Napoli verso tutta l'Italia e l'Europa».

Vanni Fondi

Un "patto d'acciaio" tra Napoli e Tunisi: la sfida di Sideralba

AD ACERRA UN INVESTIMENTO DA 33 MILIONI INSIEME A INVITALIA PER AUMENTARE LA GAMMA DI PRODOTTI

IL CASO

Per loro il cambio di paradigma è iniziato già da qualche tempo. Perché, come dice l'Amministratore delegato Luigi Rapullino, il cambio di passo del Sud anche sul piano industriale e nell'acciaio in particolare è ormai una certezza. «Ci hanno sempre considerati quelli brutti, sporchi e cattivi solo perché l'acciaio e la siderurgia in generale hanno subito a lungo questa pessima nomea. Ma la realtà è ben diversa, e lo dimostra anche il grado di sostenibilità ambientale raggiunto dai nostri impianti». Luigi Rapullino, ovvero Sideralba, l'azienda di famiglia fondata insieme al papà Tommaso nel 1993 che oggi alle porte di Napoli, nell'area industriale di Acerra, è impegnata a realizzare un piano di investimenti per oltre 33 milioni di euro che in parte è stato sostenuto da Invitalia ma che poggia soprattutto sulle risorse del Gruppo.

Le nuove risorse sono destinate all'ampliamento del sito per altri 18mila metri quadrati (il totale della superficie coperta raggiungerà così i 72mila metri quadrati) e all'ulteriore incremento della gamma di prodotti. Sideralba ogni anno produce e commercializziamo oltre 600.000 tonnellate di acciaio, tra coils, tubi, nastri, lamiere e profili aperti, ed è ormai una realtà di eccellenza del comparto siderurgico non solo italiano. Quattro siti produttivi e uno in Tunisia in partnership al 50% con il gruppo Marcegaglia: i coils che arrivano via mare al porto di Napoli proseguono per l'Italia e l'Europa. Volume di affari di 380 milioni, 250 dipendenti solo ad Acerra che arriveranno a 300 quando il Piano industriale sarà terminato (entro quest'anno): «Con Invitalia stiamo discutendo sulla possibilità di andare ancora avanti insieme, in caso contrario lo faremo con le nostre risorse» dice Rapullino, diventato un punto di riferimento abituale della community dell'acciaio e strenuo difensore dei valori della famiglia anche nella gestione dell'azienda: «I nostri valori sono il risultato della nostra storia, guidano ogni nostra decisione e definiscono i nostri processi, dalla produzione fino alla relazione con i clienti», osserva.

I RAPPORTI

Da Napoli al Nord Africa il passo è breve e l'ipotesi di candidare il Sud ad hub siderurgico, irrobustendo i rapporti commerciali e industriali già in atto con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo lo trova del tutto favorevole: «In un territorio che nel 2030 conterà circa 30 milioni di abitanti, distante solo 24 ore in termini di trasporto della merce da Napoli, questa opportunità è decisamente concreta e fattibile. La su può paragonare, senza eccessi di ottimismo, all'impatto che ebbero le aziende del Nord Italia sui mercati europei dopo la nascita dell'Ue: per loro è stata la svolta, per noi potrebbe essere la stessa cosa» dice l'industriale campano ospite ieri del meeting napoletano di Siderweb.

L'ambizione sostenuta da dati di fatto, spesso poco e male comunicati. «Non solo in Campania spiega Rapullino ma in tutto il Sud esistono aziende che lavorano l'acciaio di altissima qualità. E molte, ormai quasi tutte, sono a impatto zero sul piano della sostenibilità ambientale. Sono stati realizzati investimenti importanti in questi anni che hanno contribuito a far crescere la produzione e ad azzerare l'inquinamento. Ecco perché certe etichette del passato non ci stanno bene».

Sideralba reduce da due anni di numeri in crescita, il 2024 vissuto come necessaria fase di assestamento dopo una forte spinta (una tendenza peraltro comune a tutto il settore nel Sud: i dati 2022 dicono che nel Mezzogiorno il fatturato era cresciuto del 5,8% rispetto all'anno precedente, e il valore aggiunto del 5,1%). Pagano evidentemente le scelte e la visione per ottimizzare i siti produttivi, come la decisione di realizzare un impianto in grado di produrre energia per ridurre i costi di gestione. «Oggi la quantità di energia che non utilizziamo la vendiamo sul mercato» dice con legittimo orgoglio Rapullino che può vantarsi anche di un altro "primato", decisamente anche questo non trascurabile: iniziare un anno, il 2024 per la precisione, senza alcun debito di natura finanziaria. Anche in questo caso, si è rivelata vincente l'emissione di un minibond da 12 milioni di euro che ha contribuito a finanziare il Piano industriale del Gruppo.

L'hub siderurgico, il ponte tra Europa e Nord Africa attraverso il Mezzogiorno, è la prossima sfida: «Il Piano Mattei dice Rapullino indica che la possibilità di investire in Africa su progetti concreti e nel rispetto delle identità territoriali è possibile. La nostra esperienza in Tunisia, che ci ha permesso di conoscere una nuova realtà e di allargare i nostri mercati al di fuori dell'Europa, lo conferma: il Mezzogiorno è l'area ideale per creare questa nuova opportunità e l'acciaio e i suoi semilavorati sono un settore indispensabile alla crescita delle economie in tutto il mondo. Far parte di questo scenario non può che inorgoglierci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud hub siderurgico e polo di trasformazione in prodotti di qualità

A Napoli giornata di confronto di Siderweb: l'Italia meridionale ha un ruolo crescente nei rapporti con il continente africano sia per l'energia sia per l'acciaio

LA SFIDA

Nando Santonastaso

Non solo l'hub energetico naturale dell'intera area euromediterranea, per collocazione geografica e nuovi scenari geopolitici. Per le stesse ragioni, il Sud è anche il candidato più credibile a diventare il punto di approdo e di partenza dell'acciaio proveniente e diretto ai Paesi del Nord Africa, nonché il polo di trasformazione dei semilavorati in ingresso da distribuire nel resto d'Europa. La nuova "vocazione", discussa e approfondita ieri a Napoli in occasione dell'incontro promosso da Siderweb, unica testata on line che si occupa della filiera siderurgica, poggia su basi piuttosto solide. Ma, soprattutto, si muove nell'alveo tracciato dal Piano Mattei del governo italiano che ha fatto rotta sull'Africa avviando su base paritaria con nuovi Paesi una serie di progetti e di investimenti, dall'energia all'agricoltura, dalle risorse idriche alla formazione di qualità.

IL CONTESTO

L'acciaio è la new entry in questo contesto che forse non tutti si aspettavano ma che, come detto, ha le carte in regola per diventare un'ulteriore opportunità di sviluppo dell'industria meridionale e al tempo stesso accrescere la strategicità del ruolo dell'Italia come ponte tra l'Europa e il continente più giovane del mondo.

Al Sud l'acciaio ha numeri importanti e non solo per la presenza di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, che a Taranto dispone dello stabilimento più grande d'Europa. Le aziende del settore sono 136 (e si arriva a 272 considerando anche il Centro), poco meno della metà in Campania dove brilla il gruppo Sideralba (ne riferiamo a parte). Oltre 8 miliardi di fatturato nel 2022 (il dato più aggiornato), in crescita rispetto all'anno precedente, e circa 3,6 milioni di tonnellate complessive di prodotto che risentono dei problemi di Taranto ma che segnalano nel contempo una buona spinta degli investimenti (soprattutto collegati alla ripresa dell'edilizia).

IL RACCORDO

Ma sono anche i numeri del Nord Africa a indicare che il raccordo con l'Europa attraverso l'Italia e segnatamente il Mezzogiorno è possibile, oltre che conveniente a tutti: l'Italia nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio nordafricano, avendo importato circa 616mila tonnellate di acciaio, di cui circa la metà dall'Egitto, primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo, l'Italia ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria. Il Sud ha coperto finora una piccola percentuale di questo scambio, come emerge dal grafico in pagina, mentre il valore delle importazioni è stato molto superiore: ma questo non fa altro che rafforzare la convinzione che ci siano margini enormi di crescita anche perché la presenza dei grandi gruppi siderurgici nazionali in Nord Africa è nota e l'interesse degli stessi verso il Sud è in aumento (Duferco energia dell'industriale ligure Antonio Gozzi ha annunciato ad esempio all'inizio dell'anno un investimento da 10 milioni per la produzione di idrogeno verde in provincia di Messina nell'ambito del progetto Hydrogen Valley della Sicilia).

L'EVOLUZIONE

Del resto, il Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) nell'ultimo decennio è passato dall'essere destinazione a fonte di acciaio per l'Italia e l'Ue: il deficit commerciale con l'Europa, come emerso dall'incontro di Siderweb, è sceso da circa 8 a un milione di tonnellate. Un'evoluzione che può favorire il Mezzogiorno visto che ormai la regionalizzazione dei mercati è il nuovo scenario con cui fare i conti.

«L'Unione europea oggi acquista in Nord Africa semilavorati e materie prime (coils, barre e DRI) ed esporta quasi esclusivamente rottame, soprattutto in Egitto e Marocco (oltre 2 milioni di tonnellate) spiega Stefano

Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb -. Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, passando proprio per il Sud Italia».

Naturalmente molto dipenderà dal futuro dell'ex Ilva che rimane un punto di riferimento per la siderurgia meridionale, italiana ed europea ma un dato emerso ieri contribuisce a credere che l'idea dell'hub siderurgico del Sud può funzionare. Il Nord Africa produce oggi 17,143 milioni di tonnellate di acciaio (+54% rispetto al 2019) ma questo deciso aumento della produzione è stato accompagnato da una modesta crescita della domanda interna: dal 2013 al 2023 il consumo apparente è aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni di tonnellate, con un calo vistoso soprattutto in Algeria (-14%). L'impatto sui flussi commerciali derivante da questi andamenti è già stato monitorato: la via del Sud può essere la risposta migliore, forse l'unica, per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MB
33.186
-1,06%

FTSE/ITALIA
35.378
-0,95%

SPREAD
157,97
+3,13%

BTP 10 ANNI
4,030
+1,50%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,07074
-0,25%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
85,94
+0,81%

Fs, accordo sull'incarico a Donnarumma Governo ancora diviso sulla Rai e Cdp

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Niente pacchetto nomine. L'assemblea degli azionisti di Ferrovie dello Stato - controllata al 100% dal Mef - ha dato il via libera al rinnovo del consiglio d'amministrazione annunciando, come largamente anticipato, la nomina di Stefano Donnarumma nelle vesti di amministratore delegato e di Tommaso Tanzilli alla presidenza.

L'assemblea di soci di Cdp, invece, è stata nuovamente aggiornata al 2 luglio, nel tentativo di trovare un accordo sui pesi all'interno della maggioranza e del Mef stesso dove è in corso un braccio di ferro tra i due direttori generali: Marcello Sala che ha la responsabilità di tutte le partecipate e Riccardo Barbieri Hermitte che già siede nel cda.

Sullo sfondo resta apertissima la partita della Rai con Forza Italia che chiede una compensazione che aver avallato le nomine in Fs senza imporre un proprio uomo - il candidato forte degli azzurri era il presidente di Trenitalia e Federmanager Stefano Cuzzilla.

La questione della Rai è forse la più complessa. L'attuale consiglio d'amministrazione è in scadenza il prossimo 15 luglio, ma le parti sono ancora lontane anni luce da un'intesa. E mentre la maggioranza fatica a trovare un punto di caduta, l'opposizione ancora

I protagonisti



Stefano Donnarumma, ex ad di Terna, dove approdò in Enel un anno fa, ma fu sorpassato all'ultimo da Flavio Cattaneo. Ha lavorato in Alstom e Bombardier



Tommaso Tanzilli sedeva già nel cda di Fs in quota Fratelli d'Italia e viene promosso presidente. È direttore di Federalberghi di Roma del Lazio e docente all'università La Sapienza



Giancarlo Giorgetti (Lega), ministro dell'Economia, ha il compito di risolvere il rebus per il posto destinato al Mef in Cdp: i pretendenti sono i due direttori generali, Sala e Barbieri Hermitte

non ha tirato fuori i propri candidati. Ad aumentare l'incertezza pesa anche il giudizio davanti al Consiglio di Stato che ha convocato la camera di consiglio per il 4 luglio: deciderà se il Parlamento può procedere alla votazione per il rinnovo del consiglio oppure dovrà aspettare l'udienza del Tar del 23 ottobre.

Il tribunale amministrativo del Lazio, infatti, dovrà esaminare il ricorso contro i criteri di selezione dei componenti del Cda Rai scelti dal Parlamento. A presentare l'esposto, denunciando la mancanza di trasparenza nella sele-

zione dei candidati per la guida di viale Mazzini, è stato Nino Rizzo Nervo, già direttore del Tg3 e consigliere Rai, insieme a Stefano Rolando, ex capo del Dipartimento Editoriale di Palazzo Chigi, Patrizio Rossano e Giulio Vigevani, fiancheggiati da una serie di associazioni (Articolo 21, Infocivica, Tv Media Web) e dalla stessa Fnsi.

A frenare il pacchetto nomine sono ancora le scorie del dopo voto europeo che ha registrato il sorpasso di Forza Italia ai danni della Lega all'interno della maggioranza di governo. E pesa lo schiaffo

dell'esecutivo - per volontà della premier Giorgia Meloni, con l'appoggio di Giorgetti e Pichetto-Fratin - alla richiesta della Lega di proroga al 31 dicembre la possibilità di rientrare nel mercato tutelato della luce. Ma ci sono anche problemi oggettivi. Il primo: la premier è impegnata sui tavoli europei per non rimanere all'angolo nella definizione della nuova Commissione e delle cariche continentali. E i dossier di Bruxelles, in questo momento, sono ritenuti prioritari rispetto a quelli di casa. Il secondo: l'ingorgo parlamentare. Entro la fine di

IREN

Ok bilancio e cedola al posto di Signorini

Via libera dall'assemblea degli azionisti di Iren al bilancio 2023 e alla proposta di destinare ai soci un dividendo pari a 0,1188 euro per azione. L'assemblea ha, inoltre, nominato, su proposta dell'azionista Finanziaria Sviluppo Utilities, un nuovo componente del cda in sostituzione di Paolo Signorini. Si tratta di Paola Girdino, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2024. Nominati anche i nuovi componenti del collegio sindacale: Ugo Ballerini, Donatella Busso e Simone Caprari (effettivi) e Lucia Tacchino (supplente) scelti dalla lista presentata da FSU Srl, FCT Holding SpA (mandataria di Metro Holding Torino srl) e Comune di Reggio Emilia, a cui si aggiunge Sonia Ferrero e Fabrizio Riccardi Di Giusto (effettivi) e Carlo Bellavite Pellegrini (supplente) nominati dalla lista di Amundi Asset Management. La presidente è Sonia Ferrero. **CLA. LUT. —**

luglio il Parlamento deve convertire una decina di decreti. I tempi tecnici sono ridotti al minimo. Come a dire che mancano i momenti di riflessione per fare un punto di maggioranza su tutte le questioni politiche.

Motivo per cui il Tesoro ha preso ancora tempo rinviando di almeno una settimana la scelta su Cdp, con Giovanni Gorno Tempini e Dario Scannapieco che si sentono sicuri della conferma a presidente e amministratore delegato, e a data a destinarsi quella sulla Rai.

Il compromesso raggiunto su Ferrovie dello Stato era in qualche modo scontato. Ste-

Su viale Mazzini incombe la sentenza del Consiglio di Stato sulle candidature

fano Donnarumma, ex ad di Terna, dove approdò in Enel un anno fa, ma fu sorpassato all'ultimo da Flavio Cattaneo. Ha passato un anno a ricostruire i rapporti con Salvini contando sulla fiducia della premier e facendo leva sulle sue competenze in campo ferroviario dopo aver lavorato in Alstom e Bombardier (gestendo la commessa per la costruzione del primo pendolino Etr500, ndr) e nel campo delle reti strategiche per il Paese (da Acea a Terna). Tanzilli sedeva già nel cda di Fs in quota Fratelli d'Italia. —

Addio al mercato tutelato dal primo luglio: non ci sarà alcuna proroga Luce, fallito blitz della Lega sulle bollette Arera aumenta le tariffe del 12% da luglio

IL PROVVEDIMENTO

SANDRA RICCIO

Blitz fallito. Il tentativo della Lega di rinviare di sei mesi la fine del mercato tutelato, o quanto meno la possibilità di rientrare dal libero dopo il 30 giugno, è stato respinto dal governo.

Primo luglio, quindi, finisce il mercato tutelato della luce che però rimarrà attivo come già previsto - per gli utenti vulnerabili (anziani over 75, disabili, poveri) per i quali Arera indica un aumento della bolletta del 12%

nel prossimo trimestre luglio-settembre 2024. Per i 3,7 milioni di clienti domestici che dal mercato tutelato passeranno a quello a tutela graduale si prevede un risparmio annuo di 113 euro. L'Arera, l'autorità pubblica per l'energia, ha comunicato ieri le tariffe dell'elettricità per il trimestre sul mercato tutelato che dal 1° luglio, esisterà solo per 3,8 milioni di clienti vulnerabili.

Gli altri se non avranno scelto un operatore di mercato libero, saranno passati in automatico a un operatore che ha vinto la gara per la loro zona. Questo fornirà loro la corrente con il Servizio a

tutele graduali, dove la tariffa è fissata in parte dall'Arera e in parte dal privato stesso. Ad incidere sull'aumento della tariffa elettrica sul mercato di maggior tutela i prezzi del gas e della elettricità che hanno smesso di scendere.

Tuttavia, la spesa per la luce negli ultimi 12 mesi, tra il 1° ottobre 2023 e il 30 settembre 2024, sarà di circa 514 euro, il 41,1% in meno rispetto ai 12 mesi precedenti (dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023). In pratica, la bolletta dei vulnerabili si riavvicinerà ai livelli di prima della crisi energetica, cominciata nell'estate del 2021. La cosa anomala però è che la bol-

LA FINE DEL MERCATO TUTELATO DELL'ELETTRICITÀ

Spesa stimata per l'elettricità nel 2024

33
cent a kWh per clienti del servizio di maggior tutela

1° luglio
Chi non avrà scelto un operatore del mercato libero, sarà passato in automatico al servizio di maggior tutela

38
cent a kWh per clienti del mercato libero

Disdetta
Chi è già passato al mercato libero, ha il diritto di tornare nella maggior tutela

Fonte: Arera

WITHUB

letta della luce sul servizio a tutele graduali, dove saranno spostati gli utenti non vulnerabili del tutelato, finirà per essere inferiore di 113 euro all'anno rispetto a quella degli utenti vulnerabili rimasti sul tutelato. Questo grazie a un incastro fra i parametri di Arera e alla discesa dei

costi di commercializzazione, da 58 a 41 euro all'anno. Le associazioni di consumatori consigliano quindi ai vulnerabili di passare alle tutele graduali.

Il Codacons calcola che l'aumento della bolletta elettrica del 12% nel terzo trimestre porterà a un aumento

della spesa annua per utenza vulnerabile di 612 euro. L'Unc fa un calcolo diverso, e parla di 486 euro in più. Assoutenti decide invece di vedere il bicchiere mezzo pieno: rispetto al 2022, una famiglia in tutela spenderà per la luce 509 euro in meno all'anno. Arera si è attivata

Confermate le garanzie per le categorie più fragili e gli over 75

da tempo per informare gli utenti su questo complesso passaggio. I cittadini possono trovare consigli e informazioni sul sito arera.it e sui profili social dell'authority. Per rientrare nel mercato tutelato c'è tempo fino al 30 giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodichino e Mediterraneo le sfide del trasporto aereo e le opportunità del turismo

LO SCENARIO/2

Gianni Molinari

La sfida dei cieli si gioca sull'attrazione dei turisti stranieri. È una sfida molto mediterranea che vede l'Italia rincorrere, per diversi motivi, Spagna e Turchia, ma anche doversi guardare le spalle da una Grecia molto competitiva. E anche una sfida tra modelli di business degli scali e tra compagnie aeree «di bandiera» e «low cost». In questo quadro alcuni scali hanno forti componenti nazionali. Ad esempio Bari, Catania e Palermo (che pure insistono in regioni molto turistiche) hanno la caratteristica (soprattutto i siciliani) di essere scali nazionali: delle prime dieci rotte nazionali, otto - per quasi cinque milioni di passeggeri - sono relazioni tra la Sicilia con Roma e Milano, così come sulle rotte da Bari a Roma e Milano viaggiano 1,5 dei 6,4 milioni di passeggeri. In questo contesto emerge come Napoli Capodichino si caratterizzi come scalo turistico di prima linea visto che nel suo dieci milioni di turisti stranieri che sono arrivati nel Mezzogiorno (isole comprese) oltre quattro milioni sono sbarcati nell'aeroporto di Napoli: molti di più dei 3,1 milioni di stranieri che complessivamente hanno soggiornato in Campania (e che ragionevolmente non sono arrivati tutti in aereo, né tutti nello scalo di Napoli).

LA SFIDA

Una «porta d'ingresso» non solo di Napoli e della Campania, ma di tutto il Mezzogiorno: il 67% dei passeggeri che transitano da Capodichino viene dall'estero, il 20% in più della media di tutti gli aeroporti del Mezzogiorno e anche il due per cento in più della media italiana. Media che è utile ricordare è condizionata dal "peso" degli scali di Milano Malpensa e Roma Fiumicino che da soli rappresentano il 41 per cento di tutto il traffico aereo internazionale italiano (40 aeroporti aperti al traffico commerciale). Non calcolando Malpensa e Fiumicino, la distanza tra Napoli e l'intero sistema aeroportuale per i passeggeri dall'estero di allargherebbe a dieci punti percentuali.

Eppure se si considerano i numeri dei principali aeroporti del Mediterraneo, si può vedere che c'è un gap soprattutto con la Spagna: se Napoli nel giugno del 2023 ha avuto in media 324 movimenti al giorno, Palma de Maiorca è a 958 e Barcellona (che si giova però molto della navetta con Madrid e di altro traffico nazionale) è a 1.096 e Nizza è a 532. A questo Napoli - che ha limitazioni di traffico per la sua posizione cittadina (gli aerei commerciali non volano la notte) - potrà rispondere dall'11 luglio prossimo con l'apertura dello scalo di Salerno.

Nonostante queste limitazioni, la scelta fatta di privatizzare lo scalo nel 1997 con l'ingresso prima degli inglesi della Baa, ai quali sono seguiti gli spagnoli della Ferrovial e, infine, il fondo F2i ha dato quella indispensabile visione manageriale per gestire lo scalo, visione che stenta in molti altri aeroporti del Mezzogiorno, tanto che in una prospettiva di medio termine un gestore unico privato per gli scali meridionali non sarebbe una cattiva soluzione per affrontare il percorso di sviluppo dei prossimi anni del trasporto aereo (peraltro, inutilmente, se ne era parlato per una ipotizzata fusione tra Napoli e Aeroporti di Puglia). Gesac peraltro negli ultimi 4 anni non solo è cresciuta di 4 milioni di passeggeri, ma è anche cresciuta in redditività che ha distribuito ai soci privati, sia a quelli pubblici di minoranza (Città Metropolitana di Napoli e Consorzi di Salerno), risultato tra gli scali più redditizi d'Europa.

LE RAGIONI

Perché Napoli si trova nella condizione di avere il 67% di voli internazionali? È la scelta del modello di sviluppo fatta da Gesac - il gestore dello scalo - e dal suo amministratore delegato, Roberto Barbieri (oltre ovviamente l'appeal delle sue bellezze naturali e culturali della città e della Regione) che ha cominciato ad attrarre tutte le principali compagnie (bandiera e soprattutto low cost) per ottenere una ragnatela di collegamenti con i principali hub e collegamenti diretti con le principali destinazioni europee e mediterranee. Le grandi compagnie collegano Napoli ai principali hub (ne sono 21) tra cui Londra Heathrow, Parigi Charles De Gaulle, Francoforte, Monaco, Madrid, Doha, Lisbona, Istanbul. e dalla scorsa settimana si è aggiunto Casablanca che ha aperto le porte dell'Africa. Inoltre le principali compagnie low cost hanno i loro aerei in base a Napoli (in sostanza il network parte ogni giorno da Napoli con vantaggi per la puntualità e per l'occupazione perché è aumentato il personale per le operazioni di manutenzione che ogni notte vengono fatte

agli aerei) e assicurano i collegamenti diretti con destinazioni sia europee, sia nel Mediterraneo: e questo avviene sia durante la stagione estiva, sia in autunno e inverno. Ciò spiega l'alto numero di arrivi dall'estero tutto l'anno. Tutto ciò si traduce in valore: secondo Nomisma, Capodichino genera complessivamente un valore aggiunto pari a 4,2 miliardi di euro e circa 112mila occupati (almeno il 6,5% dei posti di lavoro totali regionali), contribuendo al 4,2% del PIL regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli incentivi alle imprese alle sedi dei colossi finanziari ecco la "benzina" per Roma



IL FOCUS

ROMA Non bastano soltanto i poteri speciali, ma risorse aggiuntive. Cioè finanziamenti e flussi finanziari per permettere a Roma di tornare ai fasti del passato e competere con Londra, Parigi o Washington. Perché per valorizzare il ruolo direzionale o economico di una Capitale, alle potestà legislative deve seguire capacità fiscale per rispondere alle nuove sfide e ottenere le risorse necessarie. E parallelamente incentivi - soprattutto pubblici - ai motori della ricerca per rafforzare i poli tecnologici esistenti e crearne di nuovi, semplificazioni per raccogliere più investimenti, sedi di organismi nazionali e internazionali fino a un migliore assetto del centro storico, migliore biglietto da visita di una Capitale millenaria.

«Roma è come una Ferrari rimasta senza benzina», ha sintetizzato l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Messaggero, per descrivere il presente della Città eterna e le sue sfide future, durante il convegno «L'Italia si trasforma, una sfida Capitale», tenutosi mercoledì scorso in Campidoglio di fronte ai ministri e ai capi azienda. Un carburante a una macchina politica, amministrativa ed economica che le è stato via via tolto con un pericoloso meccanismo di svuotamento. «Si decentrano risorse e, quindi, occupazione, Pil e imposte locali». Con il risultato che in questa «Ferrari senza benzina», senza risorse, «senza lavoro i romani se ne andranno».

LE SOLUZIONI

Sono indispensabili ricette, misure per ridare alla città i flussi finanziari che ha perso. Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, advisor per il Giubileo e uno dei colossi mondiali della consulenza che a inizio anno ha effettuato un fortissimo investimento a Roma con una nuova sede e programmando l'assunzione di mille persone, ricorda che Roma «è già la sede delle principali istituzioni nazionali e di istituzioni internazionali come la Fao. Deve mettersi in gioco per attrarre e ospitare altri grandi organismi. E deve giocare un ruolo chiave nella digitalizzazione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, anche a beneficio delle esigenze dei cittadini». In quest'ottica, «come affermato dal presidente Caltagirone, "Roma merita nuova benzina" e per questo bisogna potenziare sempre di più gli investimenti, anche pubblici, che riguardano la transizione digitale ed energetica, le nuove competenze per i giovani talenti e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Il valore del solo Colosseo come asset sociale, in base ai dati di un nostro studio, è pari a circa 77 miliardi di euro e contribuisce per 1,4 miliardi all'anno all'economia italiana».

Sulla ricerca e sul hi-tech si sofferma anche Antonella Polimeni, rettrice dell'università Sapienza: suggerisce di investire - anche con il volano pubblico del Pnrr - sul modello del Technopole nei 7.500 metri quadri a Pietralata, area Nordest della Capitale. «Si mettono insieme tutte le realtà che puntano all'innovazione. Bisognerà avere la costanza e la lungimiranza di andare oltre il Pnrr. Questo sarà possibile grazie a un network che lavora in un unico ecosistema». Perché spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, «la competizione corre sulle conoscenze. Mai come oggi è necessario investire per creare una rete - mancata purtroppo per troppo tempo - tra tutte le eccellenze scientifiche della città. Ogni anno formiamo 250mila studenti universitari, sempre di più vanno via per creare ricchezza lontano da Roma». In questa direzione Marco Daviddi, Managing Partner Strategy and Transactions di EY Italia, segnala la necessità di «incrementare ulteriormente la attrattività per gli investimenti esteri e il venture capital». La soluzione? «Far leva sulle vocazioni del territorio, non solo storia e turismo, ma anche digitale, difesa e sicurezza, farmaceutico, sviluppare progetti di ampio respiro in logica di filiera e sfruttare l'occasione del Pnrr e del Giubileo per migliorare le infrastrutture e i servizi urbani».

Per attrarre gli investimenti come le sedi degli organismi internazionali oppure creare poli di eccellenza high tech serve un nuovo profilo istituzionale. Giovanni Maria Benucci, ad di Fabrica immobiliare Sgr, sottolinea la necessità di introdurre «sia norme che portino più lavoro e generino flussi finanziari sia strumenti di governance più efficienti». Sul primo fronte, per esempio, semplificazioni e incentivi «per moltiplicare gli sforzi degli investitori privati». Poi c'è la necessità di riorganizzare la città, «avere un'idea di che cosa cresce e dove si cresce. Roma è un centro propulsivo che muove sei milioni di persone, non può avere minori poteri del Molise, dove vivono 300mila abitanti». Non a caso, tra i cavalli di battaglia dell'Unindustria, la Confindustria di Roma e Lazio guidata da Angelo Camilli, c'è la richiesta di utilizzare le risorse legate al nuovo status «per intervenire in maniera più efficiente ed efficace sui servizi strategici fondamentali come il trasporto pubblico ed il ciclo dei rifiuti: Roma non può avere bisogno di una legge speciale e temporanea per realizzare un termovalorizzatore. Inoltre una nostra vecchia proposta, sempre molto attuale, che potrebbe dare maggior slancio e garantire maggiore qualità nella fruizione della Città è quella di dare maggiore indipendenza ed autonomia ai municipi delegando il più possibile tutti i servizi di prossimità».

LE RETI

Guarda all'intervento pubblico, ma nel senso più alto, la presidente di Cna Roma, Maria Fermanelli: è convinta sostenitrice «di un programma di sostegno delle piccole e medie imprese della Capitale che rappresentano circa il 60% del Pil della città». E poi rilancia «sull'Expo: possiamo sicuramente ripresentarci». Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio e il presidente di Innovacamera, ricorda che con le risorse per l'high tech sono già nati «acceleratori e start up, riducendo il gap con Milano. Dobbiamo continuare ad andare avanti su questa strada, c'è tanto da fare. Nel tecnopolo Tiburtino ci sono ormai 150 aziende, Aruba ha già aperto uno dei suoi cinque building del data center più importante del Centrosud Italia».

Si deve lavorare anche in ottica di attrattività. Pier Andrea Chevallard sottolinea che «è tempo di creare un brand per il lusso romano, internazionalmente riconoscibile. In particolare l'area del Tridente conserva una straordinaria qualità dei negozi, con i grandi marchi della moda internazionale e del made in Italy. Questo distretto urbano del commercio internazionale del lusso è un biglietto da visita di Roma in tutto il mondo». Per rilanciare il Centro della Capitale, Andrea Rotondo, leader romano di Confartigianato, guarda «a un centro di valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale».

Francesco Pacifico

Prysmian stringe sull'acquisizione in Usa e sui target di sostenibilità

Matteo Meneghello



Prysmian stringe su Encore Wire e prepara una revisione al rialzo degli obiettivi di sostenibilità, nella convinzione che proprio il player americano - la più grande acquisizione nella storia del produttore italiano di cavi - potrà essere una delle chiavi per accelerare anche su questo fronte. Dopo il via libera all'operazione da parte dei soci dell'azienda americana, avvenuto mercoledì, «il 2 luglio perfezioneremo l'operazione» ha detto ieri il ceo Massimo Battaini, a margine dell'evento annuale Sustainability and Innovation Days, organizzato dal gruppo nell'hq di Milano. «Encore Wire - ha aggiunto il ceo - ha un modello di business unico, con cui ha elevato una commodity a un prodotto con significative marginalità. Confermiamo un obiettivo di 140 milioni di euro di sinergie, prevalentemente commerciali; post-acquisizione l'Ebitda di Prysmian sarà al 55% generato negli Usa. Ma questo asset ci consentirà di accelerare anche il nostro percorso di sostenibilità». Ieri l'azienda ha presentato la nuova etichetta di sostenibilità per cavi E-path, mentre ha annunciato la partnership in Copper Mark (framework di assurance nel riciclo e riutilizzo dei metalli) e sta valutando l'introduzione di obiettivi di biodiversità basati su dati scientifici. La quota di ricavi da prodotti sostenibili di Prysmian, intanto, ha raggiunto il 41% nel primo trimestre del 2024, superando già l'obiettivo del 40% fissato al 2025. Il contributo di Encore Wire è atteso, poiché si tratta di «un pioniere della sostenibilità - ha detto Battaini - al centro del processo di elettrificazione civile e industriale del mercato americano, con una concentrazione logistica in un unico hub di tutti i materiali necessari al processo di trasformazione e di produzione. Questo approccio, contraddistinto da un processo di produzione innovativo e grande velocità di commercializzazione, ci consentirà una maggiore ambizione nei nostri obiettivi di sostenibilità». Il valore dell'acquisizione di Encore Wire sarà prevedibilmente di 4,2 miliardi di dollari, 290 dollari per azione. A valle dell'operazione il debito di Prysmian sale a 5 miliardi, ma con il free cash flow che in previsione salirà

ulteriormente rispetto agli obiettivi iniziali, il deleveraging sarà più agevole. «Con l'acquisizione di Encore Wire abbiamo già superato l'obiettivo di 2 miliardi di ebitda al 2027, visto che il pro-forma ora sale a 2,1 miliardi per il 2024» ha detto Battaini, annunciando la necessità di un nuovo Capital market day per il 2025 e un nuovo piano industriale, visto che sono «oltre le previsioni anche i target di crescita del Power Grid Business, già salito a 390 milioni l'anno scorso, a fronte di un target di 400 milioni fissato per il 2027».

Dopo il grande passo, però, l'azienda ha necessità di concentrarsi sulla messa a terra dell'integrazione. «Ci lavoreremo nei prossimi sei mesi» ha detto Battaini. Il percorso di crescita per linee esterne non si interromperà, ma «per i prossimi 2 anni e mezzo ci concentreremo solo su operazioni di media entità, con un valore di circa 500 milioni di euro - ha concluso il ceo -, acquisizioni mirate in grado di generare valore e completare il nostro portafoglio. Vediamo opportunità negli Usa, in Europa e nel Middle east, non in Cina e in generale nell'area Apac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie, Donnarumma nuovo ad Fumata nera per i vertici di Cdp

Celestina Dominelli



ROMA

Si chiude il cerchio attorno alla guida di Ferrovie con il tandem composto da Stefano Donnarumma come ad e da Tommaso Tanzilli in qualità di presidente, mentre resta ancora aperta la partita per il rinnovo del cda di Cassa Depositi e Prestiti. Dove non sembrano esserci dubbi sulla riconferma al timone di Dario Scannapieco, indicato dal Mef, e di Giovanni Gorno Tempini, espressione delle Fondazioni bancarie, alla presidenza, ma manca la quadratura del cerchio sulle altre caselle del board.

Servirà, dunque, un ulteriore supplemento di riflessione per decidere il consiglio nel suo complesso dove sei componenti sono designati dal Mef e tre dalle Fondazioni che avrebbero indicato, oltre al presidente Gorno Tempini, anche la giurista Lucia Calvosa, già presidente dell'Eni, e l'economista Luigi Guiso. L'assemblea della Cassa tornerà, quindi, a riunirsi il 2 luglio e a quel punto si capirà se il dubbio sugli altri membri sarà stato definitivamente superato.

Diverso, invece, l'esito del match su Ferrovie dove alla fine a spuntarla è stato Stefano Donnarumma, ex ad di Acea e Terna, che diventa il nuovo numero uno del gruppo portando con sé la solida esperienza maturata nella gestione industriale dalle reti al business ferroviario poiché è stato, tra l'altro, in posizioni di vertice in quattro multinazionali straniere del comparto (Ruetgers Automotive, Tmd Friction, Bombardier, Alstom) e ha diretto anche primari stabilimenti di produzione di veicoli ferroviari sul territorio italiano. Alla presidenza arriva, invece, Tommaso Tanzilli, che è consigliere di amministrazione uscente di Fs dal giugno del 2023 e che ricopre anche il ruolo di presidente presso l'Ente bilaterale turismo del Lazio, nonché di direttore generale di Federalberghi Lazio e Roma. Insieme al duo di vertice, nel nuovo cda di Ferrovie, che resterà in carica per il prossimo triennio, entrano anche

Caterina Belletti, Franco Fenoglio, Loredana Ricciotti, Tiziana De Luca e Pietro Bracco (riconfermato).

Donnarumma sostituirà Luigi Ferraris, destinato a guidare NetCo, la nuova società della rete che nascerà a giorni dallo scorporo di Tim insieme a Massimo Sarmi alla presidenza. Tanzilli prenderà invece il posto di Nicoletta Giadrossi che ieri si è voluta congedare con una nota in cui ha sottolineato come questi tre anni siano stati «un'esperienza formidabile, professionale e umana. Abbiamo lavorato per il nostro paese, a servizio degli Italiani, con dedizione e rigore».

Ai nuovi vertici di Ferrovie sono arrivate le congratulazioni di molti esponenti politici. «Buon lavoro al cda di Fs fresco di nomina, con un ringraziamento sincero per chi lascia il testimone», ha sottolineato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che si è detto «sicuro» di come anche la nuova squadra «saprà affrontare con successo sfide ambiziose». Sfide «verso nuovi traguardi di eccellenza, innovazione e sostenibilità», ha evidenziato il viceministro al Mit, Edoardo Rixi, in una nota. Gli auguri al nuovo tandem sono giunti poi dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha parlato di «realità importante per l'Italia» come il presidente del Cnel, Renato Brunetta, che ha evidenziato il ruolo strategico del gruppo. A congratularsi con il nuovo tandem al timone sono stati inoltre la vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli, e il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, ma anche l'ad di Acquirente Unico, Giuseppe Moles, e il capogruppo al Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità energetiche, oltre mille le iniziative

La ricognizione. A meno di tre mesi dall'avvio dei portali del Gse sono incoraggianti i primi numeri sulla condivisione di energia rinnovabile

Alexis Paparo



Fonti rinnovabili. Un gruppo di unità residenziali accomunate dallo stesso obiettivo: ricavare energia dalla luce solare attraverso i pannelli fotovoltaici installati sui tetti

Sono oltre mille le iniziative – in gran parte in via di realizzazione – di condivisione di energia rinnovabile in Italia. A poco più di due mesi dall'apertura dei portali del Gestore servizi energetici (Gse) per le richieste di accesso agli incentivi – l'8 aprile 2024 – e a circa sei dal tanto atteso Decreto Cacer del Mase, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio, il Gse condivide con Il Sole 24 Ore i primi numeri che permettono di iniziare a tastare l'effettivo interesse del Paese all'iniziativa. Anche se è troppo presto per fare un primo bilancio, e non è detto che tutte le oltre mille iniziative rilevate dal Gse completino la procedura e si trasformino in Comunità energetiche o configurazioni di autoconsumo, l'avvio sembra positivo. Per mettere in prospettiva questi dati, durante il regime transitorio erano partite un totale di 150 iniziative in tutto il Paese, fra gruppi di autoconsumatori e comunità di energia rinnovabile.

I progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, si trovano per circa il 40% dei casi al Nord, un altro 40% di richieste è arrivato dal Sud e nelle Isole, mentre il rimanente 20% delle configurazioni è situato in centro Italia. Inoltre, dall'8 aprile, il supporto specialistico dedicato dal Gse all'autoconsumo diffuso ha risposto e risolto circa 3.500 richieste di chiarimenti mentre, attraverso gli sportelli virtuali, è stata data assistenza a circa 200 tra imprese, pubbliche amministrazioni e rappresentanti di Cer o Gruppi di autoconsumo. Dal Gse fanno anche sapere che è forte l'interesse da parte di tecnici, amministratori e cittadini ai cicli di webinar dedicati, che hanno registrato circa 5mila partecipanti.

Gli strumenti a supporto

Manuali, presentazioni, pillole informative, un servizio di newsletter e una serie di casi d'uso, con esempi specifici di configurazioni realizzabili. Sono molti gli strumenti pensati per semplificare la costituzione di una configurazione in autoconsumo diffuso, tutti accessibili dal sito del Gse. Fra questi spicca il portale Autoconsumo (<https://www.autoconsumo.gse.it>) che, con l'introduzione delle funzionalità di simulazione delle configurazioni, ha visto aumentare gli accessi di oltre il 60 per cento. A ulteriore supporto, è stato attivato anche un servizio di verifica preliminare, accessibile come i servizi di richiesta incentivi dall'Area clienti del Gse, che permette di accertarsi preventivamente di aver fornito tutta la documentazione necessaria per richiedere gli incentivi.

Il Gse ha inoltre collaborato con l'Anci e la Conferenza episcopale italiana alla realizzazione di due vademecum dedicati alla promozione di configurazioni di autoconsumo, rispettivamente, presso le amministrazioni comunali e le parrocchie. In parallelo, l'Rse (Ricerca sul Sistema Energetico), controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, sta lavorando a un progetto focalizzato sulle scuole che, con oltre 40mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, possono rappresentare un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. L'obiettivo è sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale, che sarà attivo entro la fine dell'anno.

Il nodo normativo aperto

A un semestre dall'entrata in vigore del decreto Cacer, Marco Muscettola, partner di Lexia e Alessia Sblendido, legale dello studio, sottolineano un punto rimasto aperto nella normativa, che invece permetterebbe l'accesso agli incentivi anche agli impianti messi in esercizio prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico.

È fondamentale - spiegano - che la comunità energetica sia costituita precedentemente all'installazione e alla progettazione degli impianti (si veda la scheda a fianco), o che questo sia dimostrato attraverso "idonea documentazione da cui si ricavi che l'impianto sia stato realizzato ai fini del suo inserimento in una configurazione di Cer».

Come però spiegano Muscettola e Sblendido, «le regole operative omettono di fornire ulteriori informazioni su quali siano i documenti idonei da fornire. Sarebbe importante invece che arrivasse questo chiarimento, nell'ottica di rendere il modello sempre più partecipativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA